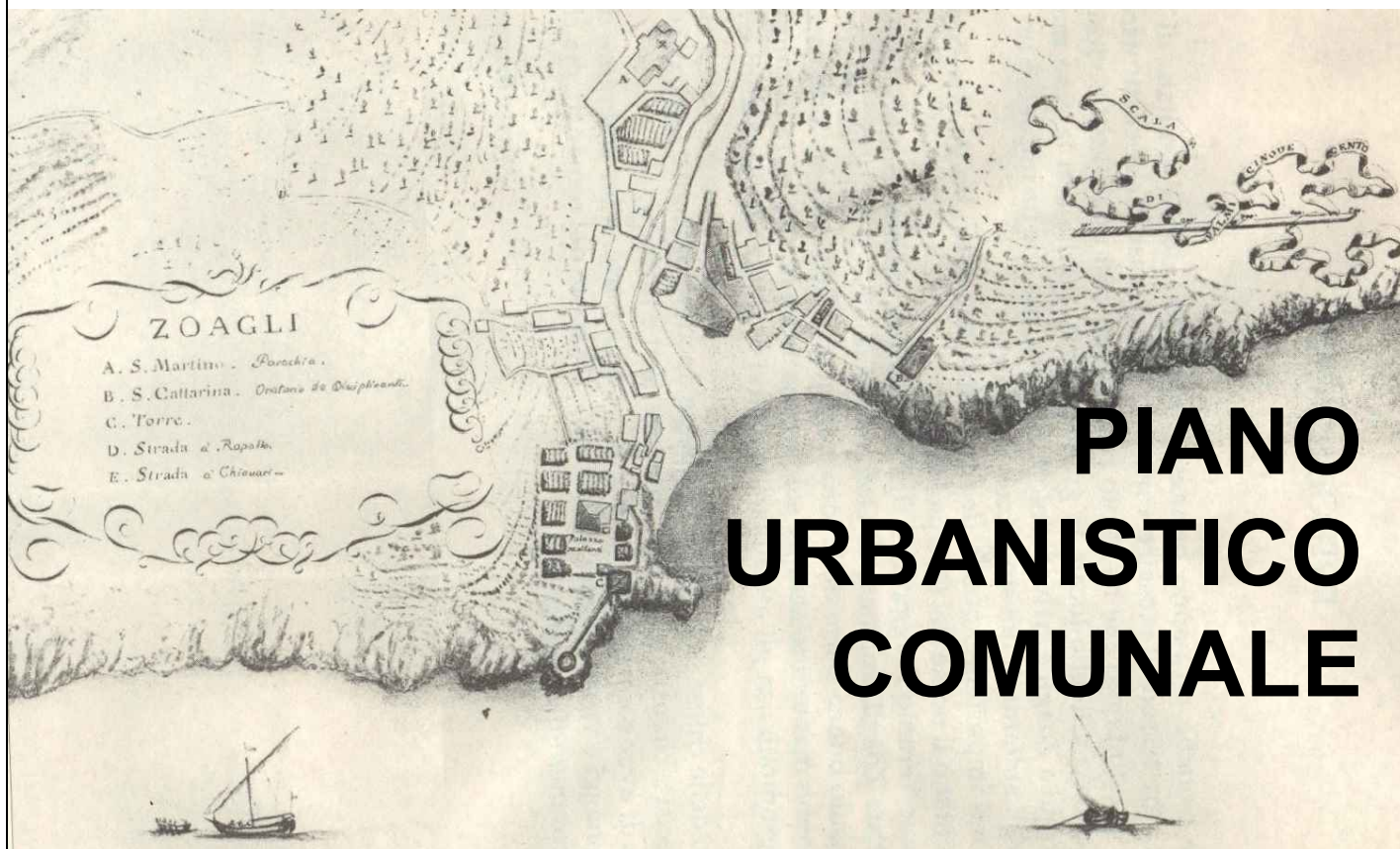


COMUNE di ZOAGLI
Città Metropolitana di Genova



Redazione

Arch. Gianni PERUGGI
ordine architetti Genova n° 306

Studio Geol. e Sismico - Norme

RESGEO Studio Associato di geologia
Geol. Barbara MUSANTE
Geol. Giovanni RIZZI

Coordinamento generale

Arch. Stefania VERNAZZA

Rapporto Ambientale

Arch. Chiara ONORATO

Studio d'Incidenza

Dott. Agr. Laura RAGOZZA

Relazione archeologica

STUDIUM S.A.S. Geol.
Dott. Frida OCCELLI

Il Capo Area Tecnica Comunale

Geom. Roberto VIGNALE

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

data **dicembre 2023**

agg.

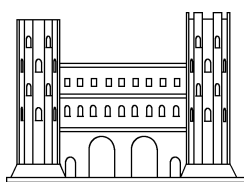
adottato dal C.C. con delib. in data

REGIONE LIGURIA
PROVINCIA DI GENOVA
COMUNE DI ZOAGLI

ALLEGATO AL PIANO URBANISTICO COMUNALE

CARTA ARCHEOLOGICA

MAGGIO 2019



STUDIUM s.a.s.

di Frida Ocelli

SEDE LEGALE: via Marco Polo, 32 bis - 10129 TORINO
SEDE OPERATIVA: Strada Bardellini, 10 - 18100 IMPERIA
TEL. E FAX: 011/855666; 339 7071214
EMAIL: studium.occelli@libero.it
www.studiumarcheologia.com

RESPONSABILE:

DOTT. ssa FRIDA OCCELLI

REDAZIONE:

DOTT. ssa FRIDA OCCELLI
DOTT. ssa ANDREA PASTORINO

DIREZIONE SCIENTIFICA:

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA
DOTT.ssa NADIA CAMPANA

SOMMARIO

1.	PREMESSA	1
1.1.	Finalità dello studio archeologico	1
1.2.	Metodologia di studio e sintesi delle fonti utilizzate per l'elaborazione della Carta Archeologica.....	1
2.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL'AREA	2
2.1.	Lo stato delle conoscenze.....	2
2.2.	L'età preistorica.....	2
2.3.	La romanizzazione e l'età romana.....	5
2.4.	Età medievale	7
2.5.	Età moderna e contemporanea	9
2.6.	EDIFICI SIGNIFICATIVI.....	10
2.6.1.	<i>Gli edifici fortificati</i>	10
2.6.2.	<i>Le chiese e gli edifici sacri</i>	12
2.6.3.	<i>L'edilizia pubblica e privata</i>	14
3.	VINCOLI ARCHEOLOGICI E ARCHITETTONICI	16
4.	CENSIMENTO DEGLI ELEMENTI CITATI DALLE FONTI BIBLIOGRAFICHE	17
5.	L'ANALISI TOPONOMASTICA	25
5.1.	Elenco dei toponimi analizzati	25
6.	DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA D'ARCHIVIO	28
6.1.	Il territorio: nuovi dati in relazione alla viabilità antica	28
7.	DATI INTEGRATIVI	34
7.1.	L'analisi della fotografia aerea.....	34
7.2.	I RISULTATI DELLA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE (SURVEY)	38
7.2.1.	<i>Ricognizione sul monte Castello</i>	38
7.2.2.	<i>Ricognizione in località Castellaro</i>	41
7.2.3.	<i>Ricognizione in località Sant'Ambrogio</i>	44
7.2.4.	<i>Ricognizione in località San Pietro e Solaro</i>	48
8.	VALUTAZIONI GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE	50
8.1.	Zone vallive e costiere	53
8.2.	Zone terrazzate.....	53
8.3.	Zone di crinale, aree sommitali.....	54
8.4.	FENOMENI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO E AREE CON MODIFICAZIONI ANTROPICHE IMPORTANTI.....	54
9.	LA CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI ZOAGLI	55
9.1.	Disciplina di tutela del potenziale archeologico.....	58
10.	ALLEGATI GRAFICI	1
11.	BIBLIOGRAFIA	1

1. PREMESSA

1.1. **Finalità dello studio archeologico**

Il presente lavoro, in ottemperanza alle indicazioni impartite dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le provincie di Imperia, La Spezia e Savona, si configura come uno studio approfondito del territorio del Comune di Zoagli in tutti gli aspetti utili a fornire indicazioni affidabili relativamente alla sussistenza di eventuali beni o depositi archeologici interrati e nel definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici sulla base delle caratteristiche delle singole zone.

La sua finalità ultima consiste quindi nell'offrire uno strumento che, valutando la possibile collocazione ed eventualmente la consistenza dei depositi archeologici, consenta un approccio razionale di programmazione territoriale in sintonia con il piano fondativo del Piano Urbanistico Comunale.

1.2. **Metodologia di studio e sintesi delle fonti utilizzate per l'elaborazione della Carta Archeologica**

L'intero territorio del comune di Zoagli è stato oggetto di un censimento completo di tutte le attestazioni ad oggi note, svolto per tutte le sue frazioni.

La raccolta dei dati editi è stata effettuata procedendo con lo spoglio completo delle pubblicazioni riguardanti il territorio, di quelle conservate presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le provincie di Imperia, La Spezia e Savona, delle notizie degli scavi edite sui Bollettini (*Archeologia in Liguria*) e delle altre pubblicazioni edite sia dalla stessa Soprintendenza sia da altri enti. Si constata che, ad oggi, sono piuttosto scarsi i ritrovamenti archeologici all'interno del territorio comunale. I siti archeologici noti si trovano sui crinali che rappresentano il confine tra Zoagli e i comuni limitrofi di Chiavari Rapallo e Leivi mentre sono pressoché assenti le segnalazioni riguardanti il territorio comunale.

È stata realizzata un'attenta analisi delle voci toponomastiche, i cui esiti tuttavia collimano con i dati raccolti nel corso della ricerca bibliografica e consultati gli Archivi di Stato di Genova e di Torino per individuare le carte raffiguranti il territorio in epoche anteriori alla moderna urbanizzazione.

Nuove informazioni sono state acquisite attraverso le analisi da remoto su supporti aerofotografici (reperibili sul Geoportale Nazionale e su quello della Regione Liguria).

Si sono studiate le carte geologiche e geomorfologiche al fine di definire i settori maggiormente vocati all'insediamento o, viceversa, da ritenersi a basso potenziale archeologico. Le caratteristiche fisiche dei suoli sono inoltre state valutate in relazione alla conservazione degli eventuali depositi e al loro spessore e quota di affioramento.

Infine, per verificare i dati emersi dagli studi effettuati e meglio calibrare gli indici di rischio delineati, si è svolta una prospezione sul posto e sono stati rielaborati i dati ottenuti dalla *survey* effettuata nel territorio comunale.

I dati noti attestano per il comune di Zoagli una frequentazione in età protostorica, romana e Medioevale. Le attestazioni più antiche provengono da ritrovamenti fortuiti avvenuti in corrispondenza dei percorsi di crinale. La consistenza e la tipologia dei dati raccolti ha consentito di effettuare una ricostruzione piuttosto ben delineata del territorio zoaglino: le informazioni raccolte permettono di ipotizzare una presenza solo indiziaria di depositi archeologici che, anche in assenza di dati puntuali, non autorizza a escluderne a priori la sussistenza in nessuna area, fatta eccezione per quelle a forte instabilità.

L'elaborazione delle informazioni acquisite è confluita da un lato nella Carta di Sintesi Storico-Archeologica di cui la seguente relazione ripercorre gli studi preliminari alla sua compilazione, dall'altro nella Carta Archeologica che individua il rischio archeologico potenziale per ciascun settore ricadente nel

territorio comunale, e che è stata redatta di concerto con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le provincie di Imperia, La Spezia e Savona.

2. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL'AREA

2.1. *Lo stato delle conoscenze*

La documentazione archeologica del territorio del comune di Zoagli risulta piuttosto esigua e legata a ritrovamenti fortuiti avvenuti nel secolo scorso oppure indirettamente documentata da materiale di riempimento presente nelle antiche pievi del comprensorio. Nonostante il materiale archivistico a disposizione sia utile ad integrare le attestazioni, si rileva che i dati archeologici nel territorio comunale, soprattutto per le fasi più antiche, sono assai scarsi. Questo è dovuto ad una quasi totale assenza di progetti di ricerca che abbiano coinvolto l'archeologia (gli sforzi maggiori sono stati profusi nelle vicine Chiavari e Rapallo) e soprattutto alla quasi totale assenza di interventi di archeologia preventiva nel territorio comunale. Questo vale sia per il centro di Zoagli (per altro pesantemente danneggiato dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale) sia, per il suo comprensorio, mai indagato esaustivamente e scarsamente interessato da opere che abbiano richiesto il controllo archeologico in corso d'opera.

Il territorio di Zoagli si situa in una posizione strategica dal punto di vista della viabilità, in quanto zona di convergenza fra la costa e le valli appenniniche dello Sturla (Fontanabuona e Aveto) e del Graveglia, e conseguentemente con la pianura padana¹. Si ritiene quindi che la limitatezza della documentazione archeologica non sia dovuta necessariamente ad uno scarso popolamento del territorio, ma semplicemente alla non sistematicità ed espansività della ricerca.

2.2. *L'età preistorica*

Carotaggi e scavi archeologici svolti nei comuni limitrofi hanno fornito elementi per ricostruire i profondi cambiamenti del paesaggio intervenuti nei territori limitrofi, caratterizzati da massicci fenomeni di trasgressione e regressione². E' stato anche sottolineato come, per le fasi più antiche, un territorio coperto da foreste e caratterizzato da piene torrentizie quale quello in esame, potesse presentare un'organizzazione territoriale articolata sui rilievi e sui percorsi di crinale, oltre che eventualmente su quelli marittimi. Recenti studi svolti su territori analoghi ipotizzano, almeno per l'età Mesolitica, un'attività di disboscamento effettuato mediante l'impiego del fuoco, che potrebbero avere creato radure erbose e percorsi utilizzati anche per indirizzare le mandrie erbivore verso percorsi mirati, funzionali alla cattura e a forme di proto-addomesticazione³.

Nel territorio comunale, a tutt'oggi, non sono noti rinvenimenti legati alle fasi più antiche, documentati nell'ambito del golfo del Tigullio a partire dal Paleolitico e dalla comparsa dell'uomo di Neanderthal⁴. Le sue tracce sono in prevalenza legate all'approvvigionamento del diaspro rosso⁵ che affiora nell'area compresa fra la Val Graveglia, la Val Petronio e l'alta Val di Vara⁶, e che fu utilizzato anche successiva-

¹ Fontanarossa 2011, p. 18; Prete 1952.

² In particolare nel chiavarese.

³ Maggi 2014, pp. 20-22.

⁴ Del Lucchese 2014; Del Lucchese *et alii* 1985.

⁵ Rinvenimenti di diaspro rosso scheggiato con tecnica musteriana sono stati effettuati nei territori comunali di Casarza Ligure e Castiglione Chiavarese; Maggi 2014, p. 21.

⁶ Il diaspro veniva portato o scambiato fino a 200 km di distanza, come dimostra il rinvenimento di diaspro rosso ai Balzi Rossi.

mente, fino all'Eneolitico⁷. Le attestazioni di età neolitica nell'ambito del Tigullio sono legate al Castellaro di Uscio, alla Tana delle Fate in Val Frascarese, e a San Nicolao di Pietra Colice.



Figura 1. Livelli dell'età del Rame in corso di scavo⁸.

Il sito (fig. 1), interpretato come contesto abitativo, si presenta come un luogo riparato a ridosso di una cima montuosa e all'incrocio di vie di crinale che dalla costa portano verso la val di Vara. Qui è stata documentata l'attività dell'uomo dal Mesolitico antico – recente, fino all'età del Rame. L'importanza dei ritrovamenti risiede anche nella costanza di frequentazione nel corso dei secoli di un luogo dell'entroterra ligure, attualmente coperto da boschi, posto lungo le vie di crinale con caratteristiche paesaggistiche simili a quelle presenti nell' territorio oggetto del presente lavoro⁹.

Il paesaggio costiero durante il Neolitico doveva essere assai differente con lagune costiere ed aree impaludate in corrispondenza delle foci dei torrenti, abitate e frequentate dalle prime popolazioni Neolitiche che occuparono il territorio. segni indiretti di questa frequentazione provengono dalle analisi dei carotaggi profondi effettuate nelle località di Chiavari, Sestri Levante e Rapallo che hanno restituito inequivocabili tracce di attività umana lungo la costa relativa al Neolitico antico (5800 a.C.) e medio. Tali carotaggi risultano di fondamentale importanza, poiché attestano verosimilmente una frequentazione del territorio sin dalla preistoria, in strati tuttavia collocati a elevate profondità e quindi difficilmente raggiungibili dallo scavo archeologico.

Nel corso dell'Età del Rame, oltre allo sfruttamento più sistematico delle miniere di diaspro rosso¹⁰, si registra un più organizzato utilizzo delle risorse agro-silvo-pastorali, che prosegue senza soluzione di continuità anche nell'Età del Bronzo con la costruzione di terrazzamenti atti a limitare l'erosione dei versanti e di strutture abitative poste sugli snodi dei percorsi di crinale. Questi, scandiscono l'organizzazione

⁷ Le principali attestazioni sono quelle rinvenute nel territorio di Santo Stefano d'Aveto e sulle falde dell'Aiona; MAGGI 2014, p. 22.

⁸ Immagine tratta da Campana N. *et alii* 2015.

⁹ Nel caso di San Nicolao di Pietra Colice tuttavia l'assidua frequentazione dell'area è motivata anche dalla presenza di contesti produttivi legati all'estrazione di minerali e diaspro.

¹⁰ La miniera di Monte Loreto nel territorio di Castiglione Chiavarese è la più antica attualmente nota in Europa.

territoriale del Tigullio, controllata da siti di sommità quali il castellaro di Uscio, l'approdo di Camogli verso Sud, e il bacino minerario di Sestri levante a Est.

Di fondamentale importanza per la ricostruzione dei paesaggi dell'età del Bronzo sono i ritrovamenti di via Millo a Chiavari una zona pianeggiante posta ai piedi di una collina fra il Rupinaro e l'Entella. Qui, in uno strato sottostante la nota necropoli (lo strato F, così denominato da Lamboglia), è stato identificato un deposito di materiali riferibili ad un contesto databile tra Bronzo Recente e Finale (1400-900 a.C.). La collocazione in pianura di un abitato di quest'epoca si configurerebbe come un'eccezione nel panorama ligure, ove tendenzialmente gli insediamenti (i cosiddetti "castellari") si ponevano su alture. I dati geoarcheologici, che attestano per questa fase la presenza di una spiaggia protetta da una barra costiera, inducono ad ipotizzare che vi fosse una configurazione geografica adatta ad operazioni di carico e scarico, oltre che di alloggio della imbarcazioni, e che a questa situazione, più che ad un vero e proprio abitato, possano essere riferibili i frammenti ceramici provenienti dallo strato F, tra i quali risultano prevalentemente olle e non classi tipiche di un contesto insediativo¹¹. Un recente riesame del materiale ed il confronto con contesti coevi e geograficamente analoghi lungo le coste toscane e campane, ha consentito di formulare una nuova ipotesi interpretativa dello strato F, che potrebbe essere pertinente ad un insediamento a destinazione produttiva specializzata nello sfruttamento delle risorse del mare, in particolare nella produzione di sale. Le olle quindi potrebbero essere state rotte intenzionalmente per recuperare il sale dopo la bollitura dell'acqua di mare¹².

Nella stessa zona, al di sopra di uno strato di livellamento di circa 1 m, spianato per bonificare un'area probabilmente paludosa, è stata portata alla luce una necropoli monumentale, che rappresenta uno dei contesti più significativi dell'età del Ferro in Italia¹³. Il sepolcreto era strutturato in tre aree distinte (denominate, da ovest a est, A, B e C), organizzate in 96 recinti circolari o quadrangolari, realizzati con lastre di ardesia locale. Al loro interno stava la cassetta litica, che conteneva a volte una sepoltura singola, altre volte una deposizione doppia, forse in casi eccezionali plurima. La complessa strutturazione del sepolcreto, probabilmente organizzato per nuclei familiari, ha consentito di ricostruire un'articolata organizzazione sociale, desumibile anche dalle caratteristiche del corredo. Relativamente a quest'ultimo aspetto, si registra infatti la presenza di manufatti quali armi o rari gioielli in oro e argento, che denunciano in modo chiaro la presenza di un'élite; la componente vascolare è invece piuttosto contenuta, soprattutto se paragonata ad altre necropoli coeve, e non fornisce indizi per la ricostruzione dell'articolazione sociale. Dal punto di vista culturale la comunità cui si riferisce la necropoli appare legata da un lato all'Italia settentrionale e alla cultura di Golasecca¹⁴, dall'altro all'ambito tirrenico¹⁵.

Nel corso dell'età del Ferro si assiste infatti in Liguria e Toscana ad un mutamento nel quadro del popolamento, con l'abbandono degli abitati d'altura che avevano caratterizzato l'età del Bronzo e prediligendo l'insediamento sul mare. Nel complesso, in tutto il Levante ligure, a partire dalla fine dell'VIII sec. a.C., si struttura un sistema di approdi fra i quali Chiavari appare ad oggi il più antico; questo sistema si

¹¹ Maggi 2014, p. 19, con bibliografia precedente.

¹² Barbaro, Campana, Chella, c.s.

¹³ La bibliografia sull'argomento è molto vasta. Si vedano da ultimo Benente, Campana 2014; Leonardi, Paltineri 2012, Paltineri 2010. Sempre utile Lamboglia 1960.

¹⁴ De Marinis 2014. L'Autore sostiene che vi sia stato certamente una condivisione di modelli e rituali in un quadro di interazioni e affinità culturali tuttavia difficili da precisare, data l'assenza di manufatti che attestino l'esistenza di scambi diretti di beni. Si ipotizza un influsso da Chiavari verso Golasecca per il VII secolo, con un'inversione di tendenza nel secolo successivo.

¹⁵ Da ultimo Bonamici 2014, con bibliografia precedente.

arricchirà solo nel corso del VII sec. con Genova, Rapallo e l'approdo alla foce del Magra, quindi (all'inizio del VI sec. a.C.) con piccoli approdi nel Golfo di La Spezia. Lo sviluppo delle comunicazioni via mare porta alla nascita di empori lungo la costa. Le merci poi, tramite le antiche vie di risalita presidiate dai castellari nell'entroterra, transitavano in direzione della pianura padana.

Le testimonianze archeologiche presenti nel territorio zoaglino per questa fase sono relative a materiale sporadico rinvenuto nei territori al confine con Rapallo compresi tra il monte Castello e lo Zuccarello. Si tratta di frammenti ceramici datati al VI-IV secolo a.C. che suggeriscono la presenza, in corrispondenza di questa dorsale di un abitato di vetta in prossimità di una via di crinale che conduce alla valle Fontanabuona¹⁶. Non vi sono, nell'ambito del territorio di Zoagli, altri dati che informino circa la presenza umana in fase protostorica: Esistono tuttavia toponimi che richiamano l'incastellamento e che andrebbero verificati a ridosso del capoluogo comunale.

2.3. La romanizzazione e l'età romana

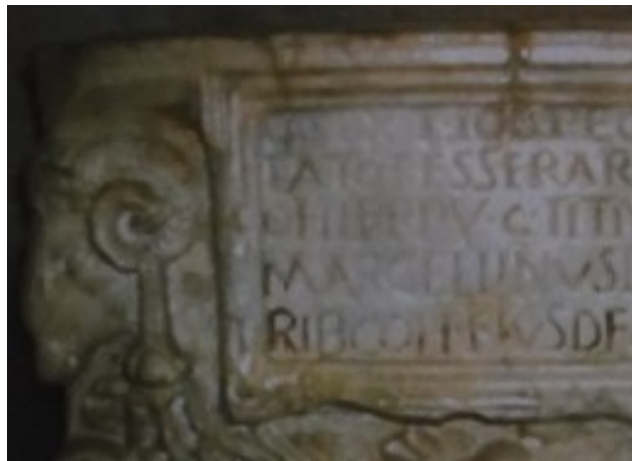


Figura 2. Urna cineraria impiegata come acquasantiera nella chiesa di San Pietro di Rovereto

I dati archeologici tacciono, per il territorio in esame, relativamente alle prime fasi della romanizzazione, e sono piuttosto scarse anche per quelle di età repubblicana e imperiale. Occorre quindi inquadrare il tema nel sistema più ampio del Tigullio e della Liguria di Levante.

La decadenza dell'egemonia etrusca unitamente ai flussi migratori delle popolazioni galliche avvenuti alla fine del IV - inizi del III sec. a.C. determinarono importanti cambiamenti nella Liguria di Levante. La tribù ligure stanziata in questo territorio, secondo le fonti romane, era quella dei Tigulli, il cui orientamento politico nei confronti di Roma durante le guerre del II sec. a.C. non è noto¹⁷. Non sono neppure noti per la zona in esame stanziamenti temporanei (i *castra stativa* citati dalle fonti) funzionali agli interventi militari¹⁸.

Del resto la ricostruzione di modalità e forme del popolamento durante le fasi della romanizzazione, nonché quella del rapporto fra romani ed indigeni, è particolarmente complessa per tutta la Liguria. Se nelle aree favorevoli allo sfruttamento agricolo - e quindi all'occupazione coloniale - fu talora attuato da

¹⁶ I reperti analizzati dal Lagomarsino nel 1962, sono in parte esposti nella saletta archeologica del comune di Cicago.

¹⁷ Sul tema Ribolla 2001, pp. 35-37

¹⁸ Attestazioni di questo tipo sono note in Liguria per ora solo ad *Albintimilium* e a *Luna*.

Roma un intervento militare, con trasferimento coatto delle popolazioni indigene¹⁹, per le aree poco adatte ad un'occupazione diretta come quella in esame si può ipotizzare, fra II e I sec. a.C., una situazione di conservatorismo nelle forme insediative legate ad una sostanziale indipendenza delle tribù locali, comunque legate a Roma da patti e alleanze. Sembra così potersi ipotizzare una continuità insediativa indigena almeno per i siti sub-sommitali o di mezzacosta, per mezzo di abitati anche molto piccoli e forse di carattere stagionale, riferibili ad un'economia silvo-pastorale e a pratiche economiche legate alla pastorizia e alla transumanza. La nascita di alcuni stanziamenti di fondovalle, a partire dal I sec. a.C. in aree comunque estranee a quella in esame, sembrerebbe attestare un'attrazione verso aree pianeggianti o collinari indotte dalla romanizzazione ed in particolare dallo sviluppo della viabilità e del commercio. L'esistenza di un paesaggio e di una economia strutturati - secondo un assetto pagano -vicanico - in *paggi, vici* e unità fondiari (*saltus, fundi, praedia*) collima col quadro rurale delineato dalla Tavola di *Veleia*, che riporta uno specifico riferimento ai *saltus praediaque Tigullia*²⁰. Questo tipo di impostazione trova riscontro negli impianti stabili con ambienti sia abitativi sia di servizio rinvenuti nell'entroterra del Tigullio, a Mezzanego, loc. Porciletto²¹, e sulla Statale di Ne in loc. Cantunea²², inquadrabili appunto in quel sistema di *saltus*, di *fundi*, nonché di percorsi che garantivano gli scambi fra entroterra e centri costieri²³.

E' stato ipotizzato che il territorio di Zoagli fosse attraversato da un asse viario principale che collegava *Luna* con *Genua*, attraversando quindi il golfo del Tigullio, anche se non sono mai stati rinvenuti resti archeologici del sedime²⁴. Quest'asse avrebbe avuto, fra Chiavari e Lavagna, un percorso prossimo alla linea di costa, in questa fase molto più arretrata rispetto a quella attuale e caratterizzata da dune sabbiose e aree di palude. Tra Chiavari e Rapallo, in un tratto particolarmente scosceso in corrispondenza del territorio comunale di Zoagli, il tracciato stradale è ipoteticamente ricostruibile sulla base della continuità con un percorso medievale che saliva la costa toccando il santuario di Nostra Signora delle Grazie e i centri di S. Andrea e di S. Pietro in Rovereto, ove è stata individuata un'urna cineraria romana reimpiegata come acquasantiera nella stessa chiesa. Sulla base dell'impianto iconografico ed epigrafico sembra che il manufatto sia ascrivibile al I secolo d.C. ²⁵ Qui del resto, fino a qualche tempo fa ,erano visibili tracce di un basolato²⁶, la cui cronologia però non è nota. Presso Rovereto, è da alcuni ubicato il bivio che dalla strada principale scendeva verso *Ad Solaria*²⁷. Rispetto al tracciato costiero²⁸, collocato su un versante particolarmente instabile, sembra tuttavia ipotizzabile un'alternativa che, passando da San Pier di Canne, si sviluppava a mezzacosta per poi raggiungere Sant'Andrea di Rovereto. Corroborata questa ipotesi, il rinvenimento di alcune tegole ad alette di età romana individuate nel corso delle ricognizioni di superficie svolte in territorio Chiavarese in occasione della stesura del PUC. Sui crinali Zuccarello – Monte Castello infine si segnala il rinvenimento di un frammento di anfora romana di II secolo a.C.

¹⁹ Come nel caso della Lunigiana interna o della Garfagnana; cfr. GAMBARO 2007, p. 171.

²⁰ Spadea *et alii* 2014, p. 161; Mennella 1989; Criniti 1991 e 2006.

²¹ BULGARELLI, MELLI 2014. Il sito presenta una continuità abitativa sin dalla protostoria, confermando l'ipotesi di conservatorismo insediativo sopra esposta.

²² Spadea *et alii* 2014.

²³ Numerose altre attestazioni giungono da indagini di superficie svolte nello stesso areale; cfr. Spadea *et alii* 2014, p. 162.

²⁴ Se si eccettua un breve tratto portato alla luce a Rapallo, ma di incerta interpretazione.

²⁵ Lamboglia 1939, p. 234; Cimaschi 1960-61, pp. 112-114.

²⁶ Gambaro 2001, pp. 80-81.

²⁷ Per l'identificazione del centro di *Ad Solaria* con Zoagli, vedi anche *infra*.

²⁸ Proposto in Luccardini 2001.

In generale, l'estrema lacunosità delle attestazioni relative agli abitati di età romana nel territorio fra Genova e Luni ha indotto a ritenere che non esistesse qui un organismo municipale autonomo, ma che il territorio dei *Tigullii* facesse parte del *municipium* di *Genua*²⁹.

Occorre sottolineare tuttavia che le fonti romane (tra cui gli Itinerari) e la cartografia antica riportano alcune località presenti in questa zona, tra cui *Segesta Tigulliorum*, *Portus Delphini* e *Ricina*, corrispondenti alle attuali Sestri Levante, Portofino e Recco. Più problematica resta l'attribuzione di altre località, quali *Tegulata* (da alcuni identificata con *Tigullia*), forse collocata presso Sestri Levante, e *Ad Solaria*, citata dalla *Tabula Peutingeriana* e forse riferibile all'attuale Zoagli. Questo insieme di centri urbani, certo legato al passaggio della strada, doveva essere comunque connesso anche alle rotte marittime di cabotaggio. L'*Itinerarium Maritimum*³⁰, a noi pervenuto come appendice dell'*Itinerarium Antonini* o *Itinerarium Provinciarum*, nella descrizione della rotta fra Roma e Arles, non cita località identificabili con Zoagli o Chiavari ma consente di inquadrare questo territorio fra la *positio* di *Segesta Tigulliorum* e *Portus Delphin*³¹.

Nella generale assenza di dati archeologici specifici, occorre sottolineare la certa presenza nel territorio, di cave per l'estrazione dell'ardesia di Lavagna, il cui impiego in contesti abitativi anche di rango elevato è largamente attestato, spesso in relazione a composizioni policrome che vedevano l'utilizzo di marmi pregiati³². Purtroppo la continuità di sfruttamento della cave fino ad oggi ha probabilmente cancellato le tracce antiche dello sfruttamento minerario, di cui non si conserva traccia allo stato attuale della ricerca. E' tuttavia molto verosimile che tale materiale fosse trasportato via mare, contribuendo ad inquadrare questo territorio nel sistema di traffici marittimi.

2.4. **Età medievale**

Alcuni segni del passaggio bizantino e longobardo possono essere rintracciate nella toponomastica e l'agionomastica locale. La presenza bizantina è rimasta nella dedica a San Pantaleo della più antica cappella presente sul territorio, posta in prossimità della viabilità antica³³. La testimonianza poi della presenza a Genova dei vescovi Ambrosiani a partire dal 543 rimane anch'essa nella toponomastica locale di Sant'Ambrogio, area del comune dove viene eretta la chiesa intitolata al santo patrono milanese. Nel VII secolo la presenza longobarda a Zoagli è ricordata dal toponimo Marina di Bardi nei pressi del colle Castellaro. Nel 984 la località di *Sancti Petri* in Rovereto è citata tra i beni fondiari del Monastero di San Fruttuoso. Il complesso fu in seguito ceduto alla chiesa di Sant'Andrea di Rovereto nel comune di Chiavari dalla quale successivamente venne separata con un atto dell'arcivescovo di Genova il 5 luglio del 1763, quando fu eletta a titolo di arcipretura.

Secondo la tradizione poi, durante la prima crociata il zoagliese capitano Giovanni Merello contribuì alla conquista di Antiochia e nel 1098 tornò a Genova con le ceneri di S. G. Battista donandole alla città. Parte delle ceneri fu donata alla chiesa di S. Martino di Zoagli.

In generale le fonti archivistiche per quest'epoca paiono delineare un quadro insediativo articolato, che vede la compresenza di case isolate, piccoli nuclei di case e villaggi aperti, spesso legati ai posse-

²⁹ Gambaro 2004, p. 167; Mennella 1987; Lamboglia 1939, pp. 228-232.

³⁰ Sul tema UGGERI 2004, pp. 19-47.

³¹ Così denominato dal culto di Apollo Delfino in quanto tappa della rotta focea che portava a *Massalia*.

³² Filippi 2014.

³³ PAASAL

dimenti della chiesa arcivescovile genovese indicati con il termine *in plebeio* + il nome della pieve. Gli ambiti giurisdizionali sono invece denominati come *territorium*, *confinium*, che si riferiscono ai castelli, luoghi centrali del potere comunale o signorile.

L'economia è basata principalmente sull'attività agricola, viticoltura e olivicoltura praticate adeguando il territorio accidentato con la costruzione dei terrazzamenti a fascia con mura a secco ancora esistenti. Dai documenti disponibili in archivi si evince poi una oculata gestione del bosco alla quale si affiancano attività di controllo e gestione dei passi di valico.

Tra il X e il XII secolo Zoagli compare in diverse forme all'interno dei manoscritti dell'epoca: la più antica citazione compare nelle cronache del 1158 nella forma di *Joagi*. Il secolo successivo vengono riportati i termini *Çoagio* e *Zoalo*. A partire dalla fine del XII secolo poi comincerà ad affermarsi la forma Zoagli, in maniera simile all'attuale forma dialettale *Zoaggi*.

L'abitato e le pievi circostanti sono sotto il controllo dei Fieschi. La famiglia, le cui origini risalgono al 1031, si arricchisce consolidando il patrimonio immobiliare ereditato dai "Conti di Lavagna", titolo assunto arbitrariamente dal capostipite Tedisio di Ansaldo per sancire la sua supremazia signorile sui territori ottenuti dal vescovo di Genova. I territori saranno quindi mantenuti dai Fieschi passando successivamente con Chiavari, rifondata nel 1178, e Rapallo sotto il controllo della Repubblica di Genova.

Il territorio zoaglino, quindi, si caratterizzava per la presenza di case fortificate con impianti per la produzione del vino e dell'olio posti in prossimità della viabilità, su punti panoramici che permettevano un facile controllo sia dei terreni coltivati, sia del mare sempre più trafficato grazie al commercio promosso da Genova. Una di queste case fortificate sarebbe da identificare con il frantoio-mulino con ruota presente in via Cornice di Sant'Ambrogio. Nell'area inoltre potrebbero persistere tracce ormai sepolte delle fasi più antiche dell'impianto abitativo³⁴.

La creazione di case fortificate di committenza privata avevano lo scopo, sia di difendere la vasta proprietà privata del proprietario di alto rango che vi soggiornava, sia quella di controllo e presidio del territorio per conto della Repubblica di Genova. L'impianto di questi edifici occupava spesso aree già precedentemente insediate proprio in virtù della posizione strategica per il controllo della viabilità e dei terreni. Nel corso del Cinquecento, con le incursioni turche sempre più frequenti, lungo la costa ligure vengono erette torri di avvistamento e fortilizi per la difesa del Mar Ligure. A Zoagli, all'ingresso del piccolo golfo, sono costruite due torri che, nei secoli successivi, saranno anche impiegate per evitare l'approdo alle imbarcazioni potenzialmente portatrici di peste. L'insicurezza dei mari ha come conseguenza il ripopolamento dell'entroterra. In località Sant'Orsola a Ovest di Rovereto, fu edificato probabilmente in quest'epoca, un *hospitalia* per i viandanti voluto dagli abitanti della comunità di San Pietro di Rovereto e spinti forse dalla concorrenza con la parrocchia di Sant'Andrea di Rovereto.

Nel 1994-95 sono stati avviati dalla Sezione Tigullia dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, in un quadro di continua e proficua collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Liguria, studi e campagne di scavo inquadrati nell'ambito del progetto di ricerca sulla "Viabilità e difesa del crinale meridionale della Val Fontanabuona" che hanno interessato anche il *castrum Rapallinum* (Monte Castello) che segna il confine tra i comuni di Rapallo e Zoagli.

I *castra* citati rientrano in un sistema di fortificazioni di diversi rilievi del crinale meridionale della val Fontanabuona avviato da Genova tra il XIV ed il XV secolo, progressivamente poi demolito dalla metà del XV secolo. Esso costituisce una linea fortificata che interessa tutto il crinale tra la Val Fontanabuona e la costa. Tra XVI e XVII secolo Zoagli entra a far parte del Capitaneato di Rapallo distaccandosi da Chiavari

³⁴ Canepa 2002, pp. 45-47.

e diventa un'importante centro per la lavorazione di tessuti di pregio. La materia prima, da Genova veniva inviata nel Levante dove era finemente lavorata quindi esportata in tutta Europa. Questa produzione si protrarrà fino alla fine del Settecento.

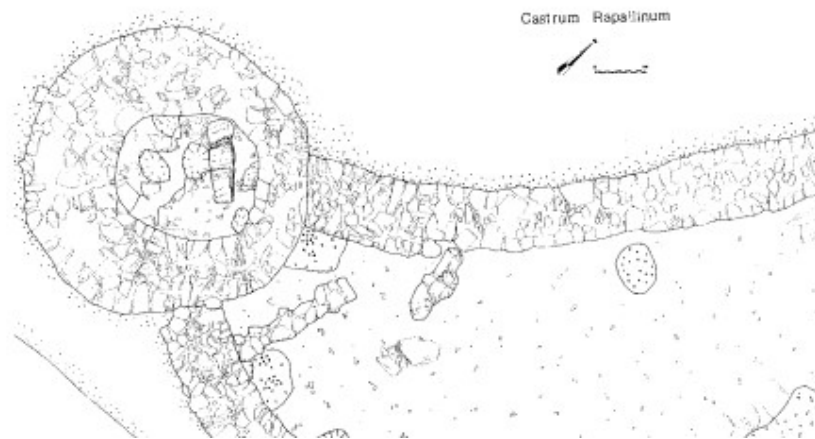


Figura 3. Pianta della fortificazione³⁵

2.5. *Età moderna e contemporanea*

Nel corso del XVI – XVII secolo il territorio zoagliino si presentava quindi caratterizzato da vaste aree terrazzate coltivate a olivo e vite dominate da edifici turrati, mulini a ruota lungo i torrenti e dagli antichi borghi oggi frazioni del comune, nati intorno agli edifici sacri lungo le mulattiere che portavano alle postazioni di crinale, come il *Castrum Rapalinum* sul monte Castello (fig. 3).

La vasta diffusione dell'olivicoltura trova riscontro nelle innumerevoli mulini attivi ed elencati nella cartata del 1640 appartenenti generalmente alle grandi famiglie genovesi e date in gestione a manenti che ne garantivano la produttività. Nascono nel corso del Settecento ville residenziali dove i rappresentanti di famiglie quali i Durazzo trascorrevano brevi periodi, verificando di persona la produttività dei loro poderi. Gli studi d'archivio condotti nel corso del 2000-2002³⁶ portano a riconoscere nell'hotel Villa delle Palme l'edificio, un tempo, Villa Durazzo. Sul finire del XVIII secolo, il continuo aumento del commercio mercantile porta molti giovani ad imbarcarsi a scapito del lavoro nei campi e del telaio. Il crollo della banca della Seta di Milano poi porta a una diminuzione del valore economico dei capi e alla perdita di interesse per questo mestiere che rimane a esclusiva mansione femminile.

Tra Settecento e Ottocento si assiste al fenomeno edilizio che vede il sorgere di architettura residenziale sfarzose lungo la riviera. Si moltiplicano le ricche e decorate case di villeggiatura delle principali famiglie borghesi e nobili genovesi. All'inizio dell'800 viene costruito anche un piccolo Santuario sulle pendici del Monte Anchetta dedicato a N.S. *Causae Nostrae Laetiti*.

Nel 1820 viene completata l'attuale via Aurelia da Genova a Sarzana e nella seconda metà dell'Ottocento l'arrivo della ferrovia comporta la demolizione dell'Oratorio di Santa Caterina che conservava gli affreschi cinquecenteschi del pittore locale Teramo Piaggio, e notevoli cambiamenti nell'assetto urbano. L'intera regione nell'Ottocento passa sotto il controllo dei Savoia.

³⁵ Benente et alii 2000, p. 3.

³⁶ Canepa 2002.

A Zoagli come in molte località rivierasche molte famiglie si sono affermate grazie alle capacità mercantili e nella marineria arricchendo i borghi che agli inizi del Novecento sono meta del turismo dell'epoca favorito dall'arrivo della ferrovia. Questa, insieme alla nuova via Aurelia, portano al lento decadimento dei millenari percorsi di crinale che, poco curati, finiscono per scomparire con l'avanzamento del bosco. I primi anni del Novecento sono rappresentati a Zoagli gli edifici in stile Liberty quali villa Merello del Coppedé e il Castello Sem Benelli.

Tuttavia il Novecento è ricordato per il bombardamento del centro di Zoagli avvenuto il 27 dicembre del 1943 a opera della RAF con l'obiettivo di distruggere la linea ferroviaria. L'inutile bombardamento provocò molte vittime e la distruzione di molti edifici storici, trasformando irrimediabilmente l'aspetto della cittadina.

2.6. EDIFICI SIGNIFICATIVI

2.6.1. Gli edifici fortificati

Non sono note per il borgo di Zoagli mura di fortificazione, a differenza di quanto accadeva nelle vicine Chiavari e Rapallo, entrambe dotate dai Genovesi di mura di delimitazione del *burgus*.

L'assenza di mura di cinta potrebbe essere motivata dalle piccole dimensioni del borgo e dalla sua posizione topografica: essendo sorto nella piccola piana formata dal torrente Semorile circondata da forti acclività che rendevano di scarsa utilità la costruzione di mura. A partire dal XII secolo tuttavia, Genova favorì lo sviluppo di un'architettura residenziale fortificata tale da fungere da presidio del territorio lungo le mulattiere e le vie di percorrenza principali. Tra i documenti di affitto dell'epoca spicca quello del 1268 che richiama insieme, alle terre, al frantoio e alla cantina, anche la casa con torre tra i lotti dati in gestione da parte dell'arciprete Guglielmo di Lavagna, procuratore di Ottobuono Fieschi (divenne pontefice con nome di Adriano V), a Ughetto da Fontanabuona. La casa di cui parla il documento potrebbe trovarsi in Salita di Sant'Ambrogio dove è sopravvissuta una torre (fig. 4), oggi parte di un'immobile, sulla sommità della collina (Salita Sant'Ambrogio 23).



Figura 4. La torre incorporata nella villa ubicata al civico 23 di salita Sant'Ambrogio.

La torre è allineata con un'ulteriore struttura presente lungo la costa in corrispondenza del civico 360 della via Aurelia in località Pozzetto.

La prima notizia certa di una postazione difensiva in questa località risale al 1691 e si trova in una relazione manoscritta che descrive questo tratto di litorale. Anche nelle tavole del Vinzoni del 1767 venivano segnalate postazioni di guardia in località Pozzetto e Bardi. La piccola baia aveva quindi due torrette: la prima a Ovest ancora visibile e la seconda a Est, oggi inglobata nella villa Bruzzo Caracciolo. Queste postazioni permettevano, insieme alla torretta cosiddetta "saracena"³⁷ a Est del borgo di Zoagli e al Complesso del castello Canevaro, il controllo del litorale e la possibilità di comunicare gli eventuali avvistamenti a tutta la costa.

L'intero sistema difensivo quindi era costituito da postazioni fortificate, come il *Castrum Rapallinum* sul monte castello, case torri disposte lungo gli assi viari principali e torrette di difesa lungo la linea di costa (fig. 5). L'intervisibilità di queste postazioni permetteva rapidamente di allarmare l'intero territorio in poco tempo in caso di pericoli.



Figura 5. Torre "Saracena" di Zoagli.

Nel centro abitato di Zoagli infine è possibile rilevare nel toponimo via al castello e nel complesso dalle forme irregolari di via del Castello 14 (fig. 6) quello che poteva essere un fortilizio costiero per la difesa del borgo capace di raccogliere la popolazione in caso di pericoli in relazione alle torri di avvistamento³⁸.

³⁷ Per comodità si mantiene qui la denominazione popolare di "torre saracena", quando ovviamente l'edificio non risale all'epoca delle invasioni saracene bensì al XVI-XVII secolo.

³⁸ Teoria sostenuta da S. Vallini 2002, al momento, non confermata da indagini archeologiche e archivistiche.



Figura 6. SX: In evidenza via del Castello e l'area indicata come possibile sede della struttura difensiva. DX: il complesso di edifici fotografato dalla piazza di Zoagli.

2.6.2. Le chiese e gli edifici sacri



Figura 7. Chiesa di S. Martino di Zoagli.

L'analisi delle reti degli enti ecclesiastici, e degli edifici a questi collegati, è uno degli strumenti essenziali per lo studio di un territorio e delle comunità che lo abitano. La costruzione di chiese o altri edifici sacri è spesso parte centrale di processi di insediamento, comportando non di rado di cambiamenti nell'assetto dei territori. Vengono qui prese in considerazione le fondazioni più antiche e quelle che in maniera più marcata rivestono questo carattere di incisività nell'assetto del territorio.

La chiesa di San Pantaleo (fig. 8) è la più antica del territorio comunale, risale al XII-XIII secolo e fu costruita in corrispondenza del passaggio della via *Aemilia Scauri*. Dell'antica forma romanica rimangono gli archi ogivali e le colonne all'interno della chiesa. L'attuale struttura è prodotta di rifacimenti e restauri.



Figura 8. Interno della chiesa di S. Pantaleo.

La chiesa di Sant'Ambrogio ha anch'essa una tradizione piuttosto antica. La titolatura richiama l'attività di evangelizzazione da parte della curia milanese presente a Genova a partire dal VI secolo. L'edificio attuale è frutto di diversi rifacimenti e ampliamenti avvenuti nel corso dei secoli. Il campanile di del 1672 ospita 12 campane mentre gli affreschi che decorano l'interno sono di Nicola Neonato (XIX secolo), Pietro Ansaldo e Bernardo Strozzi (XVIII secolo). L'attuale chiesa di San Martino (fig. 7), nel centro di Zoagli, fu eretta tra il 1726 ed il 1728 sulle preesistenze della precedente. La chiesa a pianta ottagonale, è affrescata dal genovese Raffaello Desio e decorata con sculture del Maragliano. Nel corso della Seconda guerra mondiale venne pesantemente danneggiata dai bombardamenti. Nel centro di Zoagli poi esisteva l'oratorio di Santa Caterina (fig. 9).

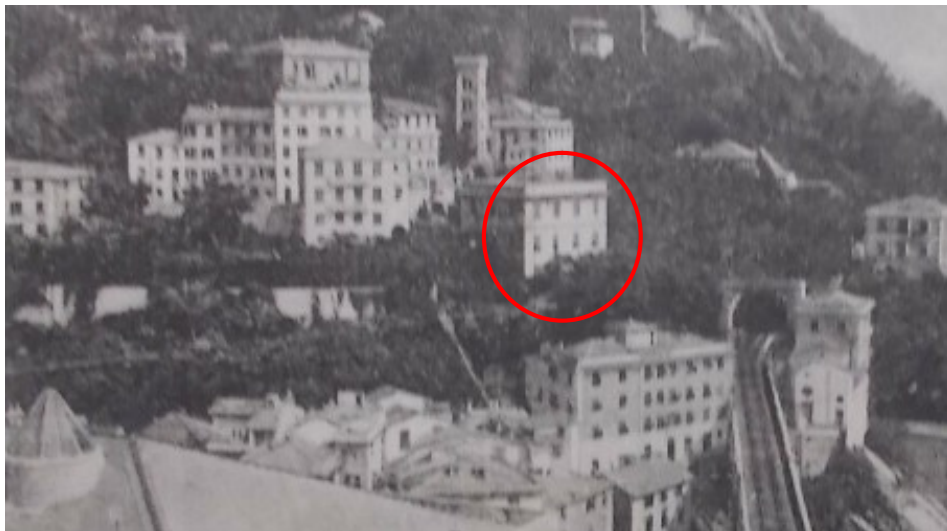


Figura 9. Zoagli nel 1930. In evidenza l'Oratorio di S. Caterina successivamente abbattuto.

L'edificio del Quattrocento fu demolito per far posto all'ampliamento della ferrovia. Nella frazione di Rovereto infine, sempre lungo la viabilità romano-medioevale, sorge la chiesa di XII secolo dedicata a San Pietro. Il primo edificio religioso, differente dall'attuale, nacque in corrispondenza dell'incrocio tra la viabilità primaria e quella secondaria che portava alla frazione di Semorile e ai percorsi di crinale per la

Valbrevenna. La chiesa rappresentava in età medioevale il confine orientale del *Districtus Ianue*, come suggeriscono alcuni documenti d'archivio mentre l'area dove è sorta doveva essere frequentata in epoca romana come attesta il rinvenimento di un'urna cineraria in località La Tenuta, oggi murata nell'edificio ecclesiastico. San Pietro di Rovereto viene citata per la prima volta in un documento del 1213 relativo ad un lascito testamentario che assegna terreni alla chiesa. Dai documenti del XIII secolo poi, la chiesa risulta dipendente dei Santi Gervasio e Protasio di Rapallo al cui arciprete spetta la nomina del rettore. La chiesa viene riedificata nel XV secolo quindi nel 1698 l'edificio è oggetto di una ristrutturazione completa. Nel corso della prima metà del XVIII secolo l'opera non era ancora compiuta. Nuovi restauri si hanno poi nel XIX e nel XX secolo.

Nel corso dei secoli XIV – XVIII si sviluppano abitati rurali che vivono grazie alla coltivazione dei terreni terrazzati e alla gestione delle risorse del bosco. Le chiese e cappelle rurali si impostano quindi in prossimità o al centro dell'abitato o lungo le mulattiere maggiormente battute. La principale di queste chiese rurali è quella dedicata a San Giovanni Battista di Semorile. Sulla facciata frontale spicca l'affresco del santo a cui l'edificio è dedicato; al suo interno la struttura è caratterizzata da un'unica navata; ai suoi lati si ergono colonne di ordine corinzio caratteristiche dello stile barocco preponderante in tutta la chiesa. Ad arricchirla vi sono pregiati marmi toscani, un organo ancora funzionante del '600 e inoltre si possono ammirare le ceneri di S. Giovanni Battista. Sono inoltre conservate alcune tele di Anton Maria Maragliano (1664-1739) e una scultura moderna di Nicola Neonato (1912-2006).

Poco a Ovest della frazione disabitata di Sexi sorge la cappella dedicata a Maria Maddalena raggiungibile tramite un'antica mulattiera. La cappella, fondata nel 1629, è oggi meta di molti escursionisti che percorrono i sentieri curati dal comune nel corso dell'anno.

Infine si segnalano la chiesuola della Madonnetta lungo il percorso che da Zoagli porta al monte Anchetta; la cappella dedicata a San Pellegrino e quella dedicata a Sant'Isidoro entrambe cappelle rurali di fondazione post Medioevale.

2.6.3. L'edilizia pubblica e privata

La costruzione della ferrovia e soprattutto il bombardamento del 27 dicembre del 1943 hanno alterato profondamente l'aspetto dell'antico borgo di Zoagli. Alcune immagini degli anni trenta permettono di riconoscere sia l'oratorio di Santa Caterina, sia gli edifici demoliti dalle bombe. Non si hanno notizie in merito alle fasi più antiche dell'abitato.

Lungo la strada che entrava nel territorio di Zoagli da Levante sono visibili le testimonianze di edifici atti a ospitare i viandanti che attraversavano la Liguria. In particolare in località Sant'Orsola, a Ovest di Rovereto, sono ancora riconoscibili i resti dell'antico ospedale³⁹.

Gli *Hospitalia* erano strutture di accoglienza per i pellegrini che nel Medioevo si recavano nei "luoghi santi" ma anche per viandanti con intenti non devozionali. Questi ospedali sono spesso localizzati in punti nodali della viabilità, per dare assistenza e ospitalità ai forestieri. I resti dell'edificio sarebbero da identificarsi con il rudere di un arco presente al civico 33 di via San Pietro di Rovereto e non con l'edificio al civico 15 della stessa via⁴⁰.

³⁹ Vallini 2002, p. 63.



Figura 10. Il rudere di arco al civico 33 di via S. Pietro di Rovereto.

L'entroterra è invece caratterizzato dalla presenza delle case - fortificazione dotate di torri, dei proprietari terrieri in epoca medioevale e post-medioevale e riferimento strategico per la difesa del territorio della repubblica di Genova. Dall'edificio principale si aveva poi un'ottima visuale sui fondi terrazzati coltivati ad olivo e vite soprattutto e sugli altri stabili presenti all'interno delle vaste proprietà terriere. I documenti di compravendita e i lasciti citano oltre agli edifici destinati ad ospitare i manenti che gestivano le terre tutto l'anno, anche gli edifici adibiti alla produzione dell'olio e del vino. Nella cartata del 1640 sono innumerevoli i mulini presenti nel territorio Zoaglino. Questo indica come, soprattutto la produzione olearia, fosse remunerativa per le famiglie Genovesi proprietarie di questi fondi. Mulini come quello ancora visibile in via Pietrafraccia, dotato di ruota, erano alimentati dai rivi canalizzati in beodi oggi inglobati dalla vegetazione o andati distrutti. Il piccolo nucleo di case abbandonate di Sexi rappresenta un esempio di complesso rurale produttivo di quei secoli. Il paese raggiungibile solamente tramite una mulattiera è costituito da edifici addossati al pendio costruiti con materiali lavorati e cavati sul posto e messi in opera con l'impiego di malta.



Figura 11. Il Frantoio mulino in via Cornice di Sant'Ambrogio 103.

A partire dal Settecento poi si sviluppa lungo la riviera l'architettura residenziale caratterizzata dalla costruzione di case di villeggiatura di grande pregio edificate per volere delle principali famiglie nobili e borghesi del tempo. Nei primi secoli del Novecento infine l'intervento a Zoagli di personalità del mondo letterario e artistico si manifesta nella costruzione di edifici quali la villa Merello progettata da Adolfo Coppedè e il castello Sem Benelli. I due edifici posti agli estremi del borgo rappresentano due esempi d'autore di architettura eclettica.

3. VINCOLI ARCHEOLOGICI E ARCHITETTONICI

Nel Comune di Zoagli non sussistono aree alle quali sia stato apposto il vincolo archeologico diretto. Non sussiste attualmente un vincolo archeologico in relazione alla *via Aurelia*, bensì un vincolo di tipo paesaggistico ed in relazione al tracciato attuale, solo ipoteticamente coincidente con l'antico⁴¹.



Figura 12. Estratto dalla tavola *Vincoli Soprintendenza* del P.U.C., Progetto Preliminare. In rosso il tracciato della via Aemilia Scauri.

Sono 15 i vincoli architettonici, riportati nell'elenco immobili sottoposti alle disposizioni di tutela del D.Lgs. 42/2004 parte seconda "Beni Culturali"⁴²

Tra essi sono stati valutati quei beni che, per tipologia o caratteristiche storico-architettoniche, possono insistere su preesistenze o comprendere fasi edilizie più antiche: in loro corrispondenza l'indice di rischio archeologico è stato pertanto ritenuto alto.

⁴¹ Vincolo paesaggistico – bellezza d'Insieme; cod. vincolo 070280 decreto del 14-04-1962. – www.liguriavincoli.it

⁴² www.liguriavincoli.it

4. CENSIMENTO DEGLI ELEMENTI CITATI DALLE FONTI BIBLIOGRAFICHE

Scheda n. 1

<i>Località</i>	Zoagli, Chiesa Parrocchiale di San Martino
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Medioevale
<i>Tipologia</i>	Chiesa parrocchiale citata dalle fonti a partire dal XIII secolo. L'attuale aspetto della chiesa è del 1726 su progetto dell'architetto Gio Antonio Ricca <i>Junior</i> . La chiesa rappresenta un'interessante esempio di Barocco ligure caratterizzata dall'impianto ottagonale e da elementi decorativi di grande pregio voluti dalle famiglie borghesi di Zoagli.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	-
<i>Vincolo</i>	Vincolo architettonico
<i>Cronologia</i>	XIII-XVIII secolo.
<i>Bibliografia</i>	

Scheda n. 2

<i>Località</i>	San Pantaleo, chiesa di San Pantaleo
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Medioevale
<i>Tipologia</i>	La piccola chiesa lungo l'antico asse viario della Aemilia Scauri ha origini antiche. E' la chiesa più antica sul suolo comunale, costruita dai Maestri comacini tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo. Adiacente alla cappella vi era un presunto ostello per i pellegrini e lo si può dedurre dal tratto della via Romana ancora presente. Lo stile della cappella è romanico e sul suo lato sinistro sono presenti alcuni archi ogivali ormai murati. Il PAASAL riporta che la chiesa fu di rito bizantino.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	-
<i>Vincolo</i>	Vincolo architettonico
<i>Cronologia</i>	XII secolo.
<i>Bibliografia</i>	PAASAL- http://www.comune.zoagli.ge.it/turismo/vigo/pantaleo

Scheda n. 3

<i>Località</i>	Zoagli, Castello Canevaro con parco.
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medioevale
<i>Tipologia</i>	. La prima fase costruttiva è del 1550 con l'erezione della torre. La torre viene poi affiancata da un fortilizio nel corso del XVI secolo. L'attuale edificio è frutto di modifiche apportate nel XVIII secolo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	-
<i>Vincolo</i>	Vincolo architettonico
<i>Cronologia</i>	XVI – XVIII secolo.
<i>Bibliografia</i>	PAASAL – CANEPA 2002- PEROGALLI 1972, P.586

Scheda n. 4

<i>Località</i>	Loc. Castellaro – Chiesa di Sant'Ambrogio
<i>Localizzazione</i>	Certa.
<i>Epoca</i>	Età Medioevale
<i>Tipologia</i>	L'edificio ecclesiastico viene citato in un documento del 984. In origine fu edificata con una sola navata e successivamente fu ampliata con l'aumento della popolazione. Il campanile e l'attuale edificio sono del XVII-XVIII secolo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	-
<i>Vincolo</i>	Vincolo architettonico
<i>Cronologia</i>	XVII – XVIII secolo.
<i>Bibliografia</i>	PAASAL - CANEPA 2002- http://www.comune.zoagli.ge.it/turismo/vigo/ambrogio

Scheda n. 5

<i>Località</i>	Loc. Sant'Ambrogio – Cappella di Sant'Isidoro
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età post-Medioevale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Edificio religioso di piccole dimensioni, fu dedicata al patrono degli agricoltori, un contadino spagnolo che in vita offrì sempre aiuto ai parrocchiani di Sant'Ambrogio. La struttura è preceduta da una scalinata di pietra e da un vano porticato; possiede una facciata intonacata con un portale centrale e due finestrelle ai lati. L'interno è ad aula unica e vi sono presenti diversi dipinti realizzati da un ignoto pittore ligure, attivo nell'Ottocento. Fu restaurata nel 1836 e successivamente nel 2002.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	-
<i>Vincolo</i>	Vincolo architettonico
<i>Cronologia</i>	XVIII secolo.
<i>Bibliografia</i>	http://www.comune.zoagli.ge.it/turismo/vigo/isidoro

Scheda n. 6

<i>Località</i>	San Pietro di Rovereto – Chiesa di San Pietro.
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale e post-medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	La prima menzione sicura e reperita di San Pietro di Rovereto risale al 1213, in un lascito testamentario che assegna "ecclesie sancti petri de rovereto solidos V". La posizione della chiesa lungo l'antica viabilità romana è anche attestata dal ritrovamento di un'urna cineraria in località La Tenuta oggi murata all'interno della chiesa. L'attuale aspetto è dovuto a rifacimenti di XVII secolo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Urna cineraria romana – rinvenimento casuale in loc. La Tenuta.
<i>Vincolo</i>	Vincolo architettonico
<i>Cronologia</i>	Età Romana – XIII secolo.
<i>Bibliografia</i>	http://www.comune.zoagli.ge.it/node/771 - PAASAL

Scheda n. 7

<i>Località</i>	Rovereto Loc. Solaro - Chiesuola della Madonnetta
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Moderna
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	santuario di Nostra Signora "Causae Nostrae Laetitiae". Eretta nel 1847. Il toponimo Solaro, potrebbe indicare preesistenze più antiche.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	-
<i>Vincolo</i>	Vincolo architettonico
<i>Cronologia</i>	XIX secolo.
<i>Bibliografia</i>	CANEPA 2002.

Scheda n. 8

<i>Località</i>	Loc. Monteprato - Castello Sem Benelli
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Contemporanea
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Villa residenziale in stile Liberty edificato nel 1914 da G. Mancini su commissione di Sem Benelli.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	-
<i>Vincolo</i>	Vincolo architettonico
<i>Cronologia</i>	1914
<i>Bibliografia</i>	CANEPA 2002 – PAASAL

Scheda n. 9

<i>Località</i>	Semorile – Chiesa di San Giovanni Battista
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Post - Medioevale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	chiesa costruita nel XVI secolo caratterizzata da una navata e colonne in stile barocco. All'interno alcune opere del Maragliano.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	-
<i>Vincolo</i>	Vincolo architettonico
<i>Cronologia</i>	XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	PAASAL

Scheda n. 10

<i>Località</i>	Loc Cerisola - Cappella di San Pellegrino
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Moderna
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Cappelletta rurale dedicata a San Pellegrino nel 1700 in località Cerisola.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	-
<i>Vincolo</i>	Vincolo architettonico
<i>Cronologia</i>	1700
<i>Bibliografia</i>	PAASAL

Scheda n. 11

<i>Località</i>	Zoagli – torre comunale
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Medioevale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Torre medioevale di avvistamento a pianta quadrata.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	-
<i>Vincolo</i>	Vincolo architettonico
<i>Cronologia</i>	XVI secolo.
<i>Bibliografia</i>	PAASAL – CANEPA 2002- PEROGALLI 1972, P.586

Scheda n. 12

<i>Località</i>	Zoagli – Cimitero comunale di San Martino
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Contemporanea
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Il cimitero ospita le spoglie dei caduti della prima guerra mondiale.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	-
<i>Vincolo</i>	Vincolo architettonico
<i>Cronologia</i>	XIX – XX secolo.
<i>Bibliografia</i>	-

Scheda n. 13

<i>Località</i>	San Pietro di Rovereto – Cimitero di San Pietro.
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età contemporanea
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Cimitero adiacente la chiesa di San Pietro.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	-
<i>Vincolo</i>	Vincolo Architettonico
<i>Cronologia</i>	-
<i>Bibliografia</i>	-

Scheda n. 14

<i>Località</i>	Zoagli – Palazzo sede del Municipio
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Contemporanea
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	-
<i>Modalità del rinvenimento</i>	-
<i>Vincolo</i>	Vincolo Architettonico
<i>Cronologia</i>	-
<i>Bibliografia</i>	-

Scheda n. 15

<i>Località</i>	Villa Trabucco con Giardino e Pertinenze
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Contemporanea
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	L'edificio appartenuto alla famiglia Carlevaro è un tipico esempio di residenza borghese di fine Ottocento. Qui ha vissuto il premio Nobel Gherard Hauptmann tra il 1927 e il 1930.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	-
<i>Vincolo</i>	Vincolo Architettonico
<i>Cronologia</i>	XIX secolo
<i>Bibliografia</i>	www.liguriavincoli.it

Scheda n. 16

<i>Località</i>	Loc. San Pantaleo – S. Ambrogio – Via <i>Aemilia Scauri</i>
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età romana
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Resti dell'antico tracciato della via romana si trovano tra la chiesa di San Pantaleo e la chiesa di Sant'Ambrogio.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ricognizione di superficie
<i>Vincolo</i>	-
<i>Cronologia</i>	Età Romana e Medioevale
<i>Bibliografia</i>	PAASAL – LUCCARDINI 2001, PP.85-87.

Scheda n. 17

<i>Località</i>	Loc. Castellaro – Sant'Ambrogio
<i>Localizzazione</i>	incerta
<i>Epoca</i>	Età Romana
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Un'ansa di epoca Romana proviene dalla valle opposta al colle del Castellaro.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ricognizione di superficie
<i>Vincolo</i>	-
<i>Cronologia</i>	Non ulteriormente specificabile
<i>Bibliografia</i>	PAASAL

Scheda n. 18

<i>Località</i>	Loc. Castellaro
<i>Localizzazione</i>	incerta
<i>Epoca</i>	Età del Ferro
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Rinvenimento di reperti probabilmente pertinenti ad un insediamento d'altura dell'Età del Ferro.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ricognizione di superficie
<i>Vincolo</i>	-
<i>Cronologia</i>	Non ulteriormente specificabile
<i>Bibliografia</i>	PAASAL

Scheda n. 19

<i>Località</i>	Loc. Castellaro
<i>Localizzazione</i>	incerta
<i>Epoca</i>	Età del Ferro
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Opera di spianamento del terreno. Area circondata da muri di dimensioni ridotte probabilmente con la sola funzione di ricovero e rifugio in caso di necessità.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ricognizioni di Superficie
<i>Vincolo</i>	-
<i>Cronologia</i>	Non ulteriormente specificabile
<i>Bibliografia</i>	PAASAL

Scheda n. 20

<i>Località</i>	Via Pietrafraccia – Mulino
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Tardo Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Frantoio- mulino sito in via Pietrafraccia forse parte delle proprietà di papa Adriano V.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Fonti storiche
<i>Vincolo</i>	-
<i>Cronologia</i>	XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	CANEPA 2002

Scheda n. 21

<i>Località</i>	Salita Sant'Ambrogio – Casa Torre
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Tardo Medioevale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Torre medioevale inglobata in una struttura moderna. La posizione elevata con ampia visuale sul golfo fa propendere per un'area già interessata da attività antropica.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ricognizione di superficie
<i>Vincolo</i>	-
<i>Cronologia</i>	XVI secolo
<i>Bibliografia</i>	CANEPA 2002

Scheda n. 22

<i>Località</i>	Loc. Sant'Antonio – Casa Torre con Cappelletta.
<i>Localizzazione</i>	certa
<i>Epoca</i>	Età Tardo Medioevale - Moderna
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Casa torre di XVI secolo con la tipica struttura genovese e torre difensiva. possibili preesistenze. Il complesso presenta anche una piccola cappella privata dedicata a S. Antonio.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ricognizioni di Superficie
<i>Vincolo</i>	-
<i>Cronologia</i>	XVI-XVII secolo
<i>Bibliografia</i>	CANEPA 2002 - http://www.comune.zoagli.ge.it/node/781

Scheda n. 23

<i>Località</i>	Via Aurelia – Villa delle Palme
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Moderna
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Edificio forse da identificarsi con la villa dei Durazzo a Zoagli.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Fonti storiche
<i>Vincolo</i>	-
<i>Cronologia</i>	XVII-XVIII secolo.
<i>Bibliografia</i>	CANEPA 2002 - http://www.comune.zoagli.ge.it/node/781

Scheda n. 24

<i>Località</i>	Via Aurelia – Palazzo con torretta
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Moderna – Contemporanea
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	palazzo con torretta con pianta irregolare. L'attuale aspetto dell'edificio è tardo ottocentesco tuttavia la struttura potrebbe essere Settecentesca. Non compare sulla tavola del Vinzoni del 1771.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ricognizione di superficie
<i>Vincolo</i>	-
<i>Cronologia</i>	XVII-XIX secolo
<i>Bibliografia</i>	CANEPA 2002 - http://www.comune.zoagli.ge.it/node/781

Scheda n. 25

<i>Località</i>	Via al Castello 14 – Edificio storico.
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medioevale – Post Medioevale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Edificio a pianta longitudinale irregolare, il complesso è introdotto da portale sormontato da un'edicola con Madonna in preghiera. La tradizione locale riconosce in quest'edificio il "castello".
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ricognizioni di Superficie
<i>Vincolo</i>	-
<i>Cronologia</i>	Non ulteriormente specificabile
<i>Bibliografia</i>	http://www.comune.zoagli.ge.it/node/781

Scheda n. 26

<i>Località</i>	Loc. Pozzetto – Torre d'avviamento
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Tardo Medioevale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Manufatto tipologicamente affine alle torri d'avvistamento genovesi del XVI secolo. Notizie di un punto difensivo al Pozzetto risalgono al 1691.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Fonti storiche
<i>Vincolo</i>	-
<i>Cronologia</i>	XVII secolo
<i>Bibliografia</i>	http://www.comune.zoagli.ge.it/node/781

Scheda n. 27

<i>Località</i>	Villa Caracciolo – Torretta
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Tardo Medioevale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Manufatto tipologicamente affine alle torri d'avvistamento genovesi inglobato nella villa.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ricognizione di superficie
<i>Vincolo</i>	-
<i>Cronologia</i>	XVII secolo
<i>Bibliografia</i>	http://www.comune.zoagli.ge.it/node/781

Scheda n. 28

<i>Località</i>	Loc. Sant'Orsola – Ruderì di un arco.
<i>Localizzazione</i>	certa
<i>Epoca</i>	Età Tardo Medioevale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	ruderì di un arco in pietra forse da attribuire all'ospedale di Sant'Orsola fondato nel XV secolo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ricognizioni di Superficie
<i>Vincolo</i>	-
<i>Cronologia</i>	Non ulteriormente specificabile
<i>Bibliografia</i>	http://www.comune.zoagli.ge.it/node/781

Scheda n. 29

<i>Località</i>	Loc. Sant'Orsola – edificio in pietra con arco.
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Da molti studiosi ritenuto l'antico ospedale di Sant'Orsola sulla base della struttura e dell'arco in laterizio presente sulla facciata Ovest. Di parere discordante la Canepa che lo ritiene anteriore al XV secolo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ricognizione di superficie
<i>Vincolo</i>	-
<i>Cronologia</i>	Ante -XV secolo
<i>Bibliografia</i>	CANEPA 2002 - http://www.comune.zoagli.ge.it/node/781

Scheda n. 30

<i>Località</i>	Semorile – Chiesetta di Santa Maria Maddalena
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Tardo Medioevale - Moderna
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Chiesa costruita nel 1629 come riferimento per il piccolo nucleo abbandonato di Sexi. Ha una sola navata con altare e affreschi a calce.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ricognizione di superficie
<i>Vincolo</i>	-
<i>Cronologia</i>	XVII secolo
<i>Bibliografia</i>	http://www.comune.zoagli.ge.it/node/781

Scheda n. 31

<i>Località</i>	Loc. Sexi – Paese abbandonato
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Tardo Medioevale - Moderna
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Paese abbandonato costituito da tre nuclei: Ca da Basso; Ca di Mezzo e Ca d'Alto. Gli edifici risalgono al XVIII secolo ma è possibile una loro anteriorità vista la vicinanza con la chiesetta della Maddalena di XVII secolo.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ricognizioni di Superficie
<i>Vincolo</i>	-
<i>Cronologia</i>	XVII –XVIII secolo
<i>Bibliografia</i>	http://www.comune.zoagli.ge.it/node/781

Scheda n. 32

<i>Località</i>	Vie Mameli e Garibaldi – Ville Borghesi
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Moderna
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Nell'area a Est del centro di Zoagli, sono presenti tre edifici in stile Liberty. Si tratta di ville tardo ottocentesche circondate da giardino o parco.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Fonti storiche
<i>Vincolo</i>	-
<i>Cronologia</i>	XIX secolo
<i>Bibliografia</i>	http://www.comune.zoagli.ge.it/node/781

Scheda n. 33

<i>Località</i>	Zoagli – area ex oratorio di Santa Caterina.
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età Medioevale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Area dove aveva sede l'oratorio dedicato a Santa Caterina demolito nell'Ottocento per ampliare la ferrovia.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Fonti archivistiche - iconografiche
<i>Vincolo</i>	-
<i>Cronologia</i>	Non ulteriormente specificabile
<i>Bibliografia</i>	VINZONI

*Scheda n. 34**Località**Localizzazione**Epoca**Tipologia del rinvenimento*

Zoagli – area ex oratorio di Santa Caterina.

Certa

Età Medioevale

Identificato da Lagomarsino nel 1955 il *castrum Rapallinum*, che vi condusse nel 1956 uno primo saggio di fu già oggetto degli studi del Ferretto. Nel corso dell'indagine venne messo in luce l'intero perimetro del torrione sud e ne fu parzialmente indagato l'interno, mentre nella parte ovest della spianata venne posto in luce un muro che si raccordava col torrione, formando un lato della cinta. Ulteriori scavi furono intrapresi tra il 1996 e 1997.

L'analisi dei dati di scavo e dei reperti consente di proporre una prima periodizzazione delle fasi e delle attività indagate e di indicarne la cronologia. La prima fase di occupazione dell'altura (fine XIII-prima metà XIV secolo) è contrassegnata dalla realizzazione di una fortificazione leggera, con una tecnica costruttiva basata ampiamente sull'utilizzo del legno.

Una fase di parziale abbandono o periodica frequentazione è documentata nel corso del XIV secolo. Un momento di sostanziale trasformazione della sommità è segnata dalla costruzione del fortilizio in pietra (fine XIV secolo), articolato su due torrioni posti ai limiti sud e nord della sommità, con funzioni di controllo sulla costa e sull'entroterra. Due cortine murarie chiudono lo spazio interno ai torrioni, occupato in origine da strutture di riparo in legno: l'utilizzo degli spazi interni al fortilizio è documentato dalla presenza di focolari e di una tettoia in legno con copertura in lastre.

*Modalità del rinvenimento**Vincolo**Cronologia**Bibliografia*

Fonti archivistiche - iconografiche

-

XIII-XVI secolo

BENENTE 1998, BENENTE et alii 2000; BENENTE 2011.

5. L'ANALISI TOPONOMASTICA⁴³

L'analisi della toponomastica di Zoagli è stata condotta utilizzando i toponimi riportati sulla carta I.G.M. 1:25.000.

Nel complesso sono poche le voci che permettono di circoscrivere per determinate aree del territorio una definita forma di occupazione in antico. L'analisi ha evidenziato toponimi allusivi alle caratteristiche morfologiche dei terreni, collegati alla natura dei luoghi, e connessi ad attività quali il dissodamento o la messa a dimora di specifiche colture; numerosi sono i fitonimi e gli agiotoponimi, minori le attribuzioni di origine antropica.

È scarsa l'incidenza dei tipici toponimi di insediamento rurale romano-ligure, forse resa difficile da un contesto territoriale che sembra essere stato caratterizzato più dai punti di valico che da forme stanziali, queste ultime riconducibili eventualmente ad una modalità diffusa lungo i principali itinerari, ancora oggi rilevabili. Fanno eccezione i toponimi Castellaro in località S. Pantaleo e Solaro che potrebbe derivare dall'antico toponimo *Ad Solaria* presente all'interno della *Tabula Peutingeriana* e infine il toponimo Castello, sulla cima che segna il confine con il comune di Rapallo. Nel corso del Medioevo si assiste a una insistita collocazione di centri abitati sparsi e di quelli virilocali. La polverizzazione abitativa denuncia comunque *ab antiquo* un scarso potere signorile, la mancanza di un potere accentratrice che costringa ad insediamenti preordinati.

5.1. *Elenco dei toponimi analizzati*

Antica Romana, Via

Il nome della via richiama l'antico tracciato che probabilmente conduceva alla chiesa di San Pantaleo sul promontorio del Castellaro.

Casa del Frate

Il toponimo è indicativo di terreni di proprietà ecclesiastiche.

Castagnola

Da *Castanea*. Toponimi con suffisso *-ulo-* che diventa *-ol* se preceduto da vocale *-o-*. questi formano toponimi proparossitoni talora con funzione diminutiva. L'area era probabilmente piantumata a castagni.

Castellaro

Derivato con valore diminutivo della voce lat. *castellum*, con significato di "piccolo castello", anche usato per designare in ambito montano una marcata ed isolata conformazione rocciosa.

Castello, Via.

La via potrebbe richiamare l'esistenza a monte dell'abitato di Zoagli la presenza di una struttura fortificata di cui oggi non vi è traccia. La tradizione locale riconosce nell'edificio a pianta irregolare alla fine della via i possibili resti di una struttura edificata a scopo difensivo.

Castello, M.

Dal latino *castellum*, voce genericamente ritenuta diminutivo di *castrum*, non sempre da attribuire ad una fortificazione, può avere valore traslato. In particolare nelle aree montuose dove castello può significare "roccia a picco di difficile accesso, roccia pensile" e simili (*Dizionario* 1990, p. 169)

Cerisola

Da *ceresea*. Toponimi con suffisso –ulo- che diventa –ol se preceduto da vocale o- e formano toponimi proparossitoni talora con funzione diminutiva. Area probabilmente piantumata a Ciliegi.

Chiappa

Tipico toponimo, comune in area ligure, dal significato di lastra di pietra tipica di un monte che tende a sfaldarsi.

Fondeghin

Forma diminutiva dal genovese *fondega* cioè valle infossata e profonda.

Forno, C.se

Chiaro riferimento alla presenza di un forno, probabilmente comune alla borgata.

La Costa, C.

Denominazione molto diffusa in toponomastica derivante dal lat. *costa* "costa, costola, fianco" per indicare, in ambito montano, le falde più o meno ripide dei monti e le dorsali dei monti stessi, e, in pianura, le leggere ondulazioni del terreno lungo i corsi dei fiumi.

Marina di Bardi

Toponimo di origine germanica, da riportare all'etnico Longobardi.

Mexi

Da *Maecius*, Formazioni con suffisso –yo- che è anche formante di gentilizi romani e di toponimi prediali del modello antico anteriore all'introduzione del modello – *ano*.

Dei Mulini, Via.

La via richiama la presenza di mulini e frantoi piuttosto comuni a Zoagli per la produzione dell'Olio.

Oliveto

Il suffisso – eto- indica un'associazione vegetale o una specie vegetale prevalente nell'area. In questo caso la presenza di Olivi.

Sant'Ambrogio

Agiotoponimo riferito al Santo protettore di Milano a cui è intitolata la chiesa locale.

San Pantaleo

Agiotoponimo legato alla chiesetta intitolata al Santo di origini orientali. La chiesa è la più antica presente sul territorio comunale.

⁴³ Per l'analisi toponomastica si sono consultati i lavori della G. Petracco Siccardi e R. Caprini e i dizionari dell'Aprospio e Olivieri.

S. Pietro di Rovereto

L'agiotponimo è arcaico ed è riferito ad un apostolo, dunque ad uno dei primi santi disponibili, collegata ad una specificazione di luogo selvatico e non antropizzato

Semorile

Agrotoponimo Medioevale forse derivante da *Semor*, trovato al posto di *senior*, con un suffisso che può essere attivo già nelle fasi più antiche dell'alto Medioevo come attestato dal suffisso *-ili-* e *-ali-*.

Sexi

Da "*Secius*", Formazioni con suffisso *-yo-* che è anche formante di gentilizi romani e di toponimi prediali del modello antico anteriore all'introduzione del modello *-ano*.

Solaro

Il toponimo sembra derivare da *Ad Solaria*, sito citato nella *Tabula Peutingeriana* il cui suffisso *-aria/ario-* indica la presenza di una caratteristica fisica, in questo caso l'esposizione al sole delle colline prospicienti il mare.

Prato e Monteprato

Entrambi i toponimi hanno attinenza con la morfologia dei terreni circostanti. L'esistenza di aree a prato può indicare la destinazione a pascolo di queste zone.

Torre Merello o Torraccia

Il toponimo indica la presenza di una torre di avvistamento.

Zoagli

Tra l'X e il XII secolo Zoagli compare in diverse forme all'interno dei manoscritti dell'epoca: la più antica citazione compare nelle cronache del 1158 nella forma di Joagi. Il secolo successivo vengono riportati i termini Çoagio e Zoalo. A partire dalla fine del XII secolo poi comincerà ad affermarsi la forma Zoagio, in maniera simile all'attuale forma dialettale Zoaggi. Il toponimo potrebbe derivare da *lugum* (*lugaliis - iugaculis*) con riferimento al giogo di monte.

Zuccarello, M.

Oronimo diminutivo in *-ello* dalla voce *zucco* o *zuccaro* "collina a groppa o poggio"

6. DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA D'ARCHIVIO



Figura 13. Tabula *Peutingeriana*. Cerchiata la *Statio* di *Ad Solaria*, forse corrispondente all'attuale Zoagli.

6.1. Il territorio: nuovi dati in relazione alla viabilità antica

La più antica citazione nota di Zoagli potrebbe essere presente in uno dei principali itinerari conservatisi dell'antichità: la *Tabula Peutingeriana* (fig. 13). Questa carta riporta un quadro completo della rete stradale dell'impero romano e ha costituito la base per l'identificazione di innumerevoli centri antichi. Il documento risale ad un archetipo di epoca tardo antica ed è disegnato su di un rotolo di pergamena lungo 6.80 metri e largo 0.34 metri, suddiviso in undici parti. Insieme ad altri itinerari noti quali l' *Itinerarium Maritimum Antonini Augusti*, contengono, sotto forma di repertorio, le grandi vie di comunicazione dell'impero romano e migliaia di stazioni e relative distanze espresse in miglia delle principali strade del mondo romano. All'interno di queste antiche carte sono segnalate località presenti in questa zona, tra cui *Segesta Tigulliorum*, *Portus Delphini* e *Ricina*, corrispondenti alle attuali Sestri Levante, Portofino e Recco. Più problematica resta l'attribuzione di altre località, quali *Tegulata* (da alcuni identificata con *Tigullia*), forse collocata presso Sestri Levante, e proprio di *Ad Solaria* richiamata dal toponimo Solaro. Questo insieme di centri urbani, certo legato al passaggio dell'*Aemilia Scauri*, doveva essere comunque connesso anche alle rotte marittime di cabotaggio. L'*Itinerarium Maritimum*⁴⁴, a noi pervenuto come appendice dell'*Itinerarium Antonini* o *Itinerarium Provinciarum*, nella descrizione della rotta fra Roma e Arles, non cita località identificabili con Zoagli, ma consente di inquadrare questo territorio fra la *positio* di *Segesta Tigulliorum* e *Portus Delfini*⁴⁵.

La cartografia, decisamente più recente, reperita presso l'Archivio di Stato di Genova, non consente di risalire a un disegno del territorio di Zoagli anteriore al XVIII secolo. A eccezione di una carta topografica su vasta scala della fine del Seicento caratterizzata da scarso dettaglio (fig. 13). Questa, insieme alle tavole settecentesche d'insieme (figg. 14, 15, 16, 17, 18, 19) e all'opera del Vinzoni (figg. 20, 21, 22) permettono di ricostruire, in parte, i tracciati viari principali oggi parzialmente scomparsi.

⁴⁴ Sul tema Uggeri 2004, pp. 19-47.

⁴⁵ Così denominato dal culto di Apollo Delfino in quanto tappa della rotta focea che portava a Massalia.



Figura 14. AST, Carte Top. Segrete, Genova 22-23 nero, anno 1684, dettaglio Tigullio



Figura 15. AST, carte top. per A e B, Piemonte, mazzo 23, imm. 16, 1772 [1638], Borgonio, dett. Chiavari.



Figura 16. AST, Carte Top. Segrete, Genova B17 nero, dettaglio del Golfo di Rapalo



Figura 17. AST, carte top. segrete, Genova B18 nero, 1784, dettaglio Chiavari

Nel tratto di costa compreso tra Chiavari e Rapallo, si osserva come tutte le carte registrino un itinerario costiero che, superato il centro di Chiavari, prosegue in direzione Ovest verso *Rapalo* passando per *San Pietro* in San Pier di Canne (ancora nel comune di Chiavari) e *S. Pantaleo*, la più antica chiesa presente sul territorio zoaglino (figg. 13-14-15-16). E' probabile che l'itinerario riportato ricalchi quello di un tracciato ben più antico, forse corrispondente a quello rilevato dalla *Tabula Peutingeriana*: tale percorso pare alternativo rispetto a quello tradizionalmente ritenuto romano che, superata Chiavari, passerebbe per S. Maria dell'Olivio di Bacezza per proseguire per S. Andrea di Rovereto⁴⁶ e sviluppato lungo il versante volto al mare. In entrambi i casi la viabilità passava da San Pietro di Rovereto, proseguiva lungo il tracciato dove sono stati rinvenuti i resti del possibile *Hospitalia* edificato ai piedi della località Solaro, quindi superata Zoagli procedeva verso San Pantaleo e Sant' Ambrogio.

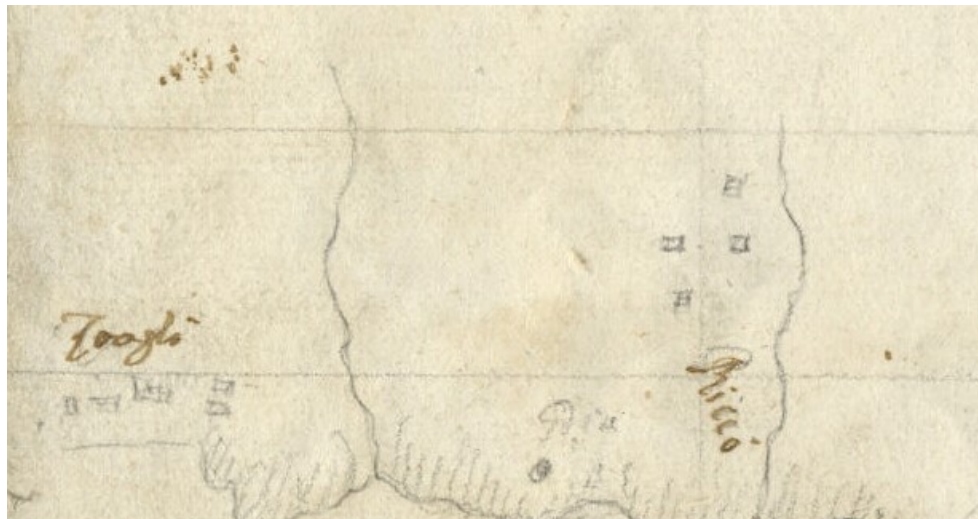


Figura 18 Commissariato della Sanità di Chiavari" (sec.XVIII prima metà)

⁴⁶ Gambaro 2001, pp. 80-81



Figura 19. "Commissariato di Sanità di Chiavari" (sec. XVIII prima metà). In rosso i possibili edifici sopravvissuti lungo via San Pietro di Rovereto.

Nelle Tavole del Commissariato di Sanità di Chiavari (figg. 18 e 19) sono rappresentati invece gli abitati di Sant'Andrea e San Pietro di Rovereto. Le due pievi sono l'una in territorio di Rapallo e l'altra in territorio di Chiavari. A Pontente di San Pietro si riconoscono, lungo la via che porta a Zoagli, quattro edifici disegnati a monte e a valle della strada principale. Si potrebbe rintracciare in queste strutture l'ospedale di Sant'Orsola e l'edificio medioevale più a valle (fig.50), entrambi affacciati sull'attuale via San Pietro di Rovereto. Il paesaggio tra Chiavari e Zoagli è caratterizzato da alberi e terrazzamenti stilizzati, disegnati con tratti leggeri paralleli alla costa ed equidistanti. Questi segni sono differenti rispetto a quelli impiegati per caratterizzare la piana di Chiavari evidentemente coltivata ad orti.

Sia in queste carte che nelle tavole del Vinzoni la collina di via del Castello appare priva di edifici. Si riconosce chiaramente la strada che dall'oratorio di Santa Caterina sale tra gli orti terrazzati, forse via del Castello, ma non sono rappresentati segni che possano richiamare la presenza di fortificazioni o strutture. Al contrario, è ben rappresentata l'area dell'attuale Castello Canevaro sulla sponda destra del torrente Semorile (fig. 21).

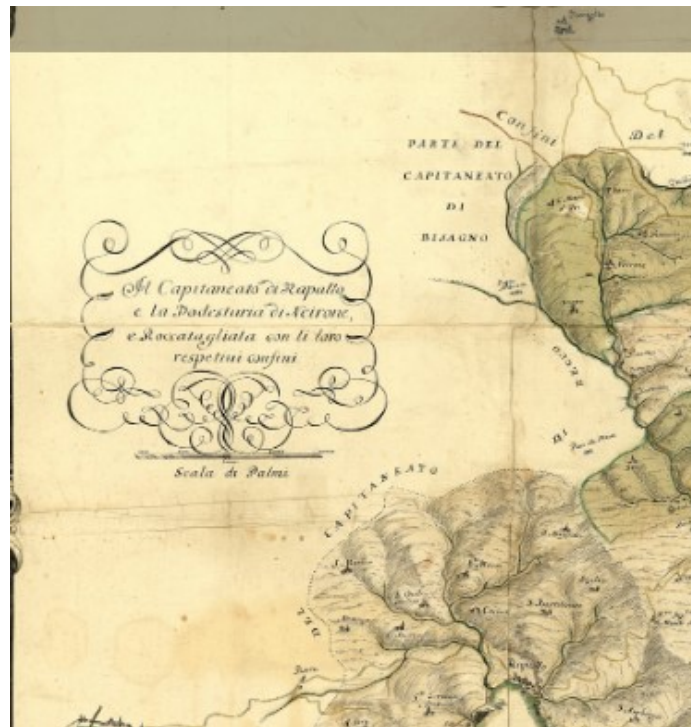


Figura 20. Golfo di Rapallo. Vinzoni M. 1773.



Figura 21. M. Vinzoni 1773. Zoagli.

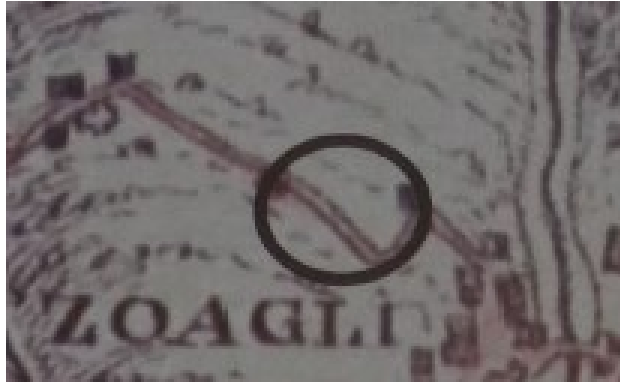


Figura 22. Vinzoni. Cerchiato il percorso che conduce alla chiesa di S. Pantaleo.

Carte con dettaglio minore mostrano invece il tratto di strada che dall'abitato portava alla chiesa di S. Pantaleo quindi a Sant'Ambrogio (fig. 22). Nonostante le successive modifiche apportate alla viabilità dalla moderna urbanizzazione, di questa strada restano il tratto iniziale e parte del sentiero che da San Pantaleo scende verso l'abitato di Zoagli che fa parte del percorso ad anello detto dei cinque campanili.



Figura 23. A.S. Genova, Particolare della Pianta dei confini della Podesteria di Neirone, e Roccatagliata e del capitanato di Rapallo e siti controversi con le castellanie di Torriglia e San Stefano del Principe Doria, 1725

Nella carta del 1725 (fig. 23) sono rappresentata anche le frazioni di S. Pietro di Rovereto, Semorile, indicata come *Semori* e S. Ambrogio, sede della chiesa intitolata al protettore di Milano. Quest'ultima è riportata alla medesima altezza di Semorile anche se nella realtà vi è maggiore dislivello tra la frazione dell'entroterra e la chiesa. Un altro particolare interessante è la rappresentazione della spiaggia in Marina dei Bardi e delle torri di avvistamento sul litorale in corrispondenza di loc. Pozzetto e forse dell'attuale villa Bruzzo Caracciolo.

Infine nelle Carte Ottocentesche e in particolare in quella *"Della riviera di Levante della Repubblica di Genova colla posizione delle Batterie di mare"* sono rappresentate in rosso le pievi di S. Andrea di Rove-

reto e di S. Pietro di Rovereto, quest'ultima in prossimità del centro di Zoagli qui nominata Zoaggi. Se si esclude la tavola del Vinzoni, le rappresentazioni di questa parte del Golfo sono poco dettagliate e presentano un paesaggio terrazzato dedito all'arboricoltura e punteggiato da abitati e case sparse lungo la principale via di transito.

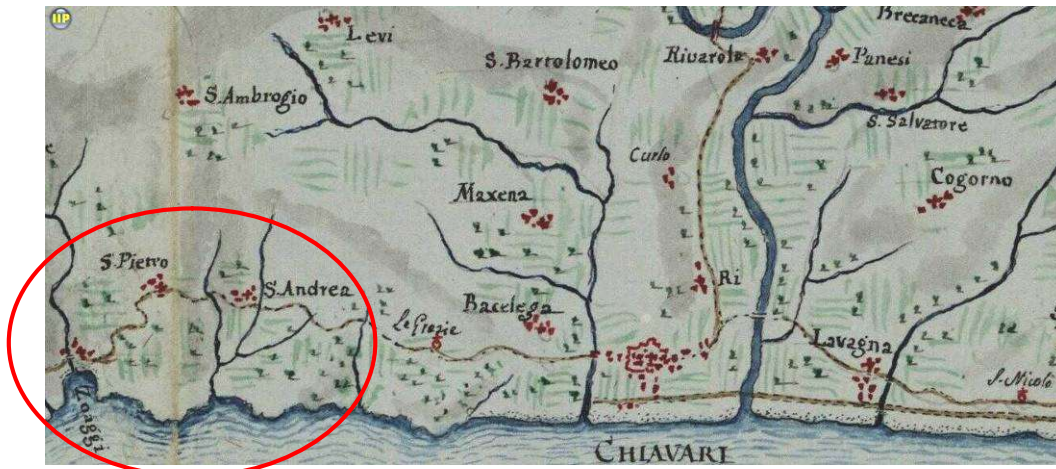


Figura 24. Carta della Riviera di Levante della Repubblica di Genova colla posizione delle Batterie di mare – 1813 (Archivio di Stato di Torino).

7. DATI INTEGRATIVI

7.1. L'analisi della fotografia aerea

L'analisi della fotografia aerea è stata effettuata sulle riprese disponibili sul Geoportale Nazionale, che coprono un arco temporale di quasi un quarantennio (voli GN *Ortofoto colore 1973-74*, *Ortofoto colore 1983*, *Ortofoto colore 1989*, *Ortofoto colore 1993*, *Ortofoto colore 2003*, *Ortofoto colore 2017*).

La visibilità archeologica da aerofotografia è risultata limitata su buona parte del territorio comunale: nella porzione di versante, per la copertura boscosa o arbustiva mentre nei limitati comparti vallivi e costieri per l'urbanizzazione. In generale infatti la morfologia acclive dei terreni e le colture praticate (olivi, vite e alberi da frutta) non hanno consentito l'emersione di quei mediatori di riconoscibilità (umidità e differente crescita vegetativa), di eventuali depositi interrati di interesse archeologico. Si presentano pertanto i risultati dell'analisi realizzata per quei comparti ritenuti a maggiore potenziale archeologico e le anomalie identificate.

Al confine con il territorio rapallino, si erge il monte Castello, dove sono ben visibili i resti di fortificazioni genovesi seicentesche indagate a più riprese dall'Università di Genova.

La vetta si presenta, negli anni 88-89' (fig. 26) scarsamente coperta dalla vegetazione che pare aumentare nel corso degli anni con un picco nel 2009 (fig. 27). La quota e lo scarso dettaglio impediscono di riconoscervi le strutture. La variazione della copertura vegetale è senz'altro dovuta anche alla stagione in cui le foto sono state scattate.

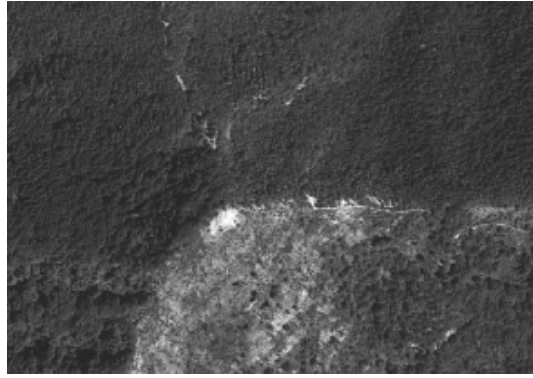


Figura 25. M.te Castello, ortofoto b/n 1994-98 GN

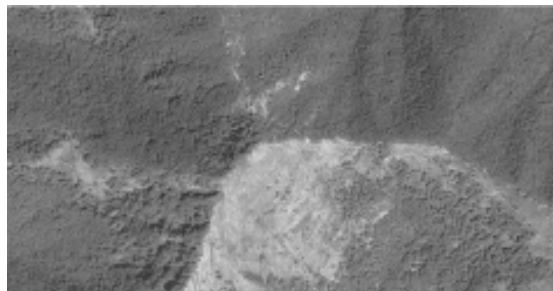


Figura 26. M.te Castello, Ortofoto b/n 1988 -89.

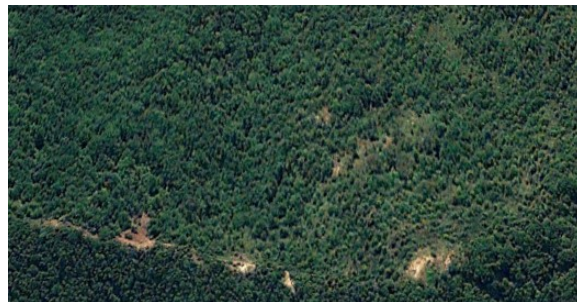


Figura 27. M.te Castello, ortofoto colore 2009

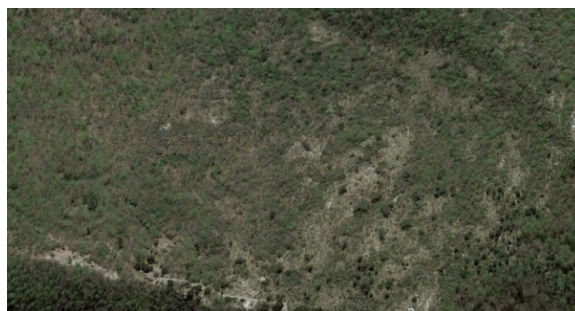


Figura 28. M.te Castello, ortofoto colore 2018 GN



Figura 29. Particolare della foto del M. Castello del 2018. In evidenza le strutture fortificate.

Le ortofoto satellitari ricavate dal software Google Earth (fig. 29) permettono di riconoscere chiaramente l'andamento della struttura fortificata sulla vetta del monte Castello. In particolare se ne riconosce la torre circolare e parte delle murature che costituivano il fortilizio.

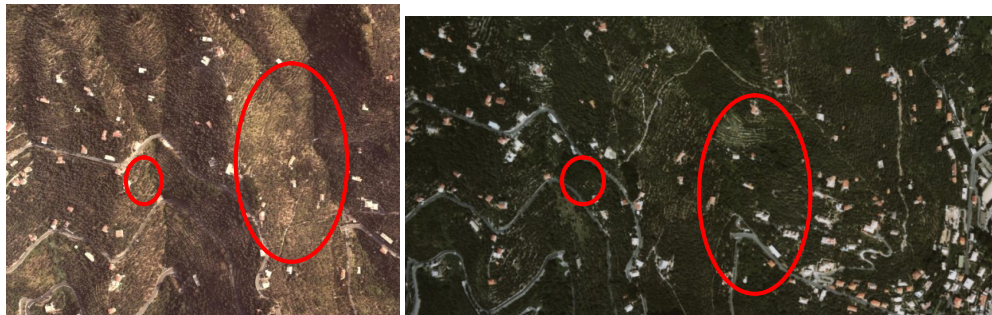


Figura 30. Voli basso - costieri. SX: Ortofoto colore 1973-74. DX: Ortofoto colore 1983 -84.



Figura 31. Ortofoto del 2018.

Il confronto tra le immagini scattate tra il 1973 – 74 e gli anni '80 (fig. 30) in corrispondenza del centro abitato e della collina del Castellaro consentono di evidenziare un aumento dell'attività edilizia e la nascita di nuove strade per il collegamento delle residenze sorte sulla collina. Nelle immagini si riconoscono gli antichi tracciati che ricalcano l'antica viabilità medioevale.

I sentieri sono parzialmente coperti dalla vegetazione che risultava più curata nelle immagini degli anni '70 rispetto alle riprese successive. Dagli anni Ottanta a oggi invece il paesaggio antropico sembra rimasto pressoché immutato, senza variazioni evidenti (fig. 31).

I cambiamenti maggiori si notano confrontando le immagini del paesaggio retro costiero (figg. 31 -33 -34) che nel corso degli anni ha progressivamente perso terreni coltivabili e pascoli, in favore dell'avanzamento della boscaglia.



Figura 32. Volo alto regionale del 1973-74. In evidenza Sexi e lo Zuccarello.

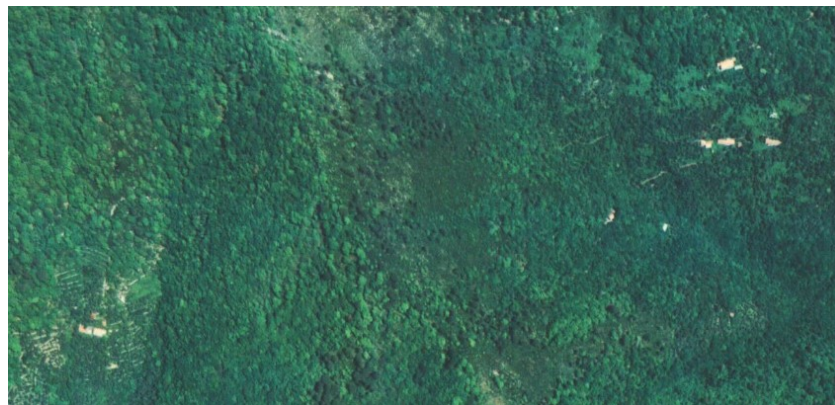


Figura 33. Volo alto regionale del 1995. In evidenza Sexi e lo Zuccarello.



Figura 34. Otofoto satellitare 2018.

L'ortofoto degli anni Settanta (fig. 32) mostra il monte Zuccarello e i territori circostanti disboscati, sfruttati per la produzione di legna. Anche i terreni a ridosso del paese abbandonato di Sexi appaiono meno soffocati dalla vegetazione di quanto non lo siano nelle immagini del 1995 (fig. 33). A partire dagli anni Ottanta e Novanta l'abbandono di questi territori e delle attività rurali legate alla coltura del bosco portano alla deruralizzazione di queste aree che oggi sono state completamente coperte dalla crescita incontrollata del bosco. Questo ha parzialmente coperto e danneggiato i terrazzamenti che, nel Tigullio sono in via d'abbandono.

7.2. I RISULTATI DELLA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE (SURVEY)

Nelle giornate 9 e 10 Maggio 2019 si è effettuata una ricognizione nel territorio comunale al fine di verificare i dati emersi dall'analisi della bibliografia edita, dalla toponomastica, della cartografia storica e dalle osservazioni realizzate da remoto sulle fotografie aeree.

Nello svolgere la ricognizione ci si è inoltre focalizzati sull'esame dei crinali, partendo dall'assunto, esposto in precedenza, che intorno ad essi ed alle alture si dovessero organizzare le unità territoriali ed i percorsi più antichi. La ricognizione si è svolta anche con l'obiettivo di individuare sul campo elementi relativi alla viabilità storica, ed in particolare a quella di età romana.

Il presente paragrafo è quindi il prodotto del lavoro svolto in due giornate di ricognizioni effettuate nel comprensorio comunale di Zoagli. Quanto svolto tuttavia non è da considerarsi esaustivo per tutto il territorio, ma deve essere inteso come una verifica funzionale alla comprensione delle problematiche e delle potenzialità che il comune offre, per un eventuale e più completo progetto di studio archeologico su scala territoriale e per una migliore pianificazione delle attività comunali.

Le osservazioni raccolte sono riportate di seguito, nei seguenti distinti paragrafi che raggruppano le macroaree verificate durante le ricognizioni.

7.2.1. Ricognizione sul monte Castello⁴⁷

Il monte Castello si raggiunge da Zoagli, passando per il Monte Zuccarello quindi proseguendo sul crinale fino alla base della vetta. Da qui seguendo un percorso poco battuto in direzione della vetta si

⁴⁷ L'area era già stata visitata in occasione della stesura del PUC del comune di Rapallo.

raggiungono le strutture. Sulla cima si possono ancora osservare delle murature a secco in scaglie di calcare, forse funzionali alla difesa dell'ingresso al fortilizio edificato sulla cima. Delle strutture e dell'area scavata nel 1997 dall'Università di Genova rimangono conservati le fondazioni dei due torrioni e dei muri perimetrali costruiti sfruttando la pietra calcarea. L'area di scavo, dove era stato raggiunto il substrato roccioso, nel corso degli anni è nuovamente stata invasa dalla vegetazione che ha coperto parzialmente i muri. Dalla vetta del monte il panorama permette, nelle giornate più limpide, di vedere all'orizzonte la Corsica e le isole dell'arcipelago toscano e di controllare agevolmente sia la costa sia l'entroterra. La ricognizione ha permesso di verificare le dimensioni e l'estensione della fortezza genovese e di apprezzarne il discreto stato di conservazione.



Figura 35. (SX) Stato attuale del torrione Sud (DX) area di scavo al termine dei lavori nel 1997



Figura 36. Panorama apprezzabile dal monte Castello. In lontananza si distinguono la Corsica e le isole dell'arcipelago toscano.



Figura 37. Resti del torrione N.



Figura 38. Resti del muro meridionale.

7.2.2. Ricognizione in località Castellaro.



Figura 39. Loc. Castellaro fotografata dalla chiesa di Sant'Ambrogio.



Figura 40. Mulattiera che conduce a Zoagli.



Figura 41. Particolare del selciato di via Scauro.



Figura 42. Chiesa di S. Pantaleo.

La collina del Castellaro, è stata parzialmente indagata percorrendo la via che dal centro abitato permette di raggiungere la chiesa di S. Pantaleo (fig. 42). Si tratta del più antico tratto viario sopravvissuto alla moderna urbanizzazione. L'intera collina, dove si presume potesse sorgere l'abitato protostorico, è oggi occupata da terreni privati che non si è potuto indagare. Tuttavia, i ritrovamenti archeologici che hanno interessato la parte bassa della collina e la presenza dell'edificio sacro lungo l'antico asse viario sono indicativi del valore storico archeologico del poggio.

La chiesa di San Pantaleo è stata costruita tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo. Adiacente alla cappella vi era un presunto ostello per i pellegrini e lo si può dedurre dal tratto della via Romana ancora presente. Lo stile della cappella è romanico e sul suo lato sinistro sono presenti alcuni archi ogivali ormai murati (fig. 42).



Figura 43. Chiesa di S. Pantaleo. Particolare degli archi ogivali.

La chiesa occupa uno dei punti morfologicamente più elevati del castellaro. Da San Pantaleo la visuale è molto ampia e spazia da Levante, dove si scorge l'abitato di Zoagli, a Ponente, dove si riconosce la chiesa di Sant'Ambrogio. Il pianoro a valle della chiesa, costeggiato dalla statale, è occupato da una villa e dalle terrazze ristrutturata e piantumate ad Ulivo (fig. 46). L'impossibilità di accedervi impedisce una adeguata verifica archeologica dell'area un tempo interessata dall'insediamento protostorico.

Dalla chiesa è possibile percorrere la mulattiera che conduce al paese e probabilmente ricalca l'antico percorso viario romano-medioevale (figg. 40 - 41). Il battuto stradale si presenta rifatto e ben mantenuto. Lungo il percorso si aprono su entrambi i lati terreni terrazzati e coltivati ad olivo. I muri a secco sono anch'essi stati ripresi e parzialmente ristrutturati (fig. 44).



Figura 44. Murature a secco ristrutturare.

La via procede a mezzacosta lungo la collina e permette di raggiungere le case edificate a ridosso delle terrazze che affacciano sul mare. Tra questi edifici spicca la casa con torre, presidio territoriale e tipica casa rurale di XVII - XVIII secolo. Il percorso porta alle case poste su di un'area, anch'essa pianeggiante, oggi occupata da villette ed edifici più antichi ristrutturati raggiungibile anche dall'Aurelia tramite via Bernabò Brea. L'area è anch'essa coltivata ad Ulivi e non esplorabile perché di proprietà privata tuttavia, l'andamento del terreno piuttosto pianeggiante, si presta ad un'occupazione stabile e ottimale alla coltivazione. Questi terreni sono ai piedi della casa torre e della piccola cappella di Sant'Antonio ed è possibile appartenessero a questa proprietà in antico (fig. 45).



Figura 45. Casa Torre in Salita Sant'Antonio.



Figura 46. Proprietà che occupa la vetta del Castellaro.

7.2.3. Ricognizione in località Sant'Ambrogio.



Figura 47. Sant'Ambrogio fotografata da loc. Castellaro.

L'attuale edificio ecclesiastico dedicato a Sant'Ambrogio è il prodotto di ristrutturazioni avvenute in epoche piuttosto recenti (il campanile è del XVII secolo). L'intonaco impedisce di verificarne la tessitura costruttiva e i decori interni sono di epoca barocca. Tuttavia la chiesa ha fondazione piuttosto antica come attesta la titolatura che richiama il periodo di permanenza dei vescovi di Milano a Genova e doveva presentarsi simile alla chiesa di San Pantaleo. La posizione dell'edificio è dominante, sulla parte sommitale di una delle propaggini del monte Zuccarello. La chiesa si raggiunge percorrendo un'antica mulattiera che dal confine comunale con Rapallo, risale il crinale in direzione di Levante per raggiungere la Sant'Ambrogio e proseguire in mezzo agli orti terrazzati fino a San Pantaleo, sul colle Castellaro.

Per raggiungere la chiesa è stata creata una lunga scalinata che permette di guadagnare la vetta del promontorio (figg. 49-50) dove un patio di grandi dimensioni accoglie chi visita l'edificio ecclesiastico. L'intera area è stata molto rimaneggiata e non presenta evidenze di interesse archeologico tuttavia il sedime intorno alla chiesa potrebbe conservare resti dell'antica frequentazione del poggio.



Figura 48. Chiesa di Sant'Ambrogio.



Figura 49. SX: piazzale antistante la chiesa. SX: scalinata che unisce il piazzale alla viabilità.



Figura 50. SX: Scalinata accanto all'ingresso della chiesa che porta in direzione di S. Pantaleo. DX: strada che conduce alla cappella di S. Isidoro alle spalle della chiesa.



Figura 51. Terrazze coltivate ad Olivo.

Anche in questo caso non si è potuto svolgere una ricognizione dei campi terrazzati adiacenti alla chiesa perché privati (fig. 51). Come per l'area del Castellaro, anche la vetta che ospita la chiesa appare ottimale all'insediamento e la chiesa si trova all'incrocio tra l'antico tracciato della via Aemilia Scauri e la parte terminale dei percorsi che permettono di raggiungere il crinale dello Zuccarello e da lì il monte Castello e la val Fontanabuona. La principale di queste piccole *Creuze* conduce alla cappella di Sant'Isidoro di recente costruzione quindi prosegue risalendo il crinale che fa da spartiacque tra i terrazzi esposti a Sud e il terreno boschivo a Nord. Anche in questo caso la ricognizione non ha permesso di individuare materiale archeologico. Il selciato, ben curato, e i muri di confine delle proprietà private non conservavano elementi di reimpiego di particolare interesse.



Figura 52. Cappella di S. Isidoro. A margine la creuza che permette di risalire il crinale.

La chiesa e la cappella di S. Isidoro (fig. 52) sono raggiungibili anche attraverso salita Sant'Ambrogio. La via risale il crinale di una delle propaggini terminali della cresta montuosa Zuccarello – Castello. Costeggia giardini e villette private in alcuni casi ricavate da strutture più antiche. Tra queste si segnalano due case (civ. 23 S. Sant'Ambrogio) molto vicine (fig. 53) una dall'altra che presentano la

tipica fisionomia delle case torri di XVI-XVIII secolo, poste in posizione elevata con vista su tutto il golfo. Gli edifici conservano la sezione quadrangolare tipica di queste strutture difensive e una posizione privilegiata rispetto al golfo e alla viabilità.

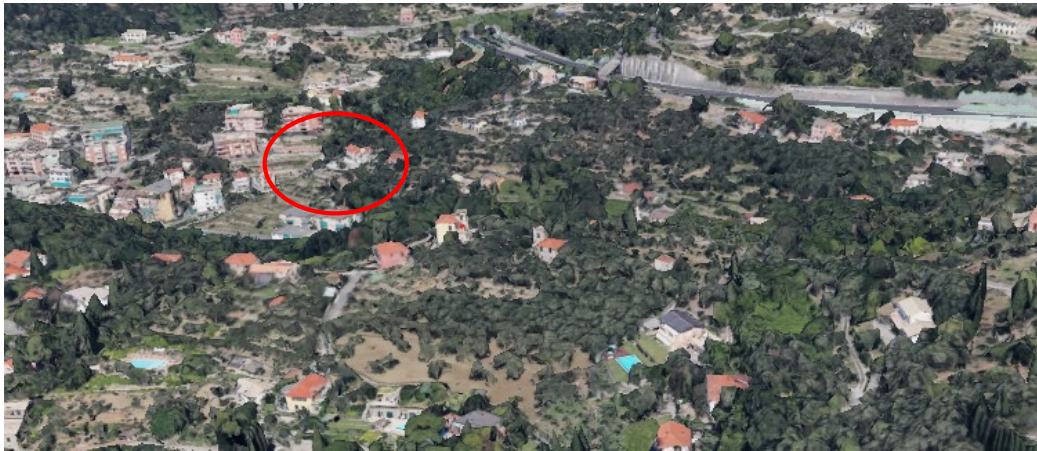


Figura 53. Località Sant'Ambrogio. In evidenza la posizione degli edifici turrati⁴⁸.

Procedendo verso il mare la strada termina in località Poggio (figg. 54 – 55). L'area si trova al confine con il comune di Rapallo e presenta una morfologia che richiama quella tipica dei castellari preromani retro costieri indagati in Liguria. L'area è raggiungibile tramite via privata Sage. questa termina in un complesso di edifici con pianta a mezzaluna aperta su di una piccola corte centrale. Il complesso ha probabilmente origini Medioevali o Tardo Medioevali, occupa la collina in parte ricadente all'interno del comune di Zoagli. L'intera area è adibita ad uso residenziale e i terrazzamenti, occupati da piscine e prati, non possono essere oggetto di prospezione archeologica.

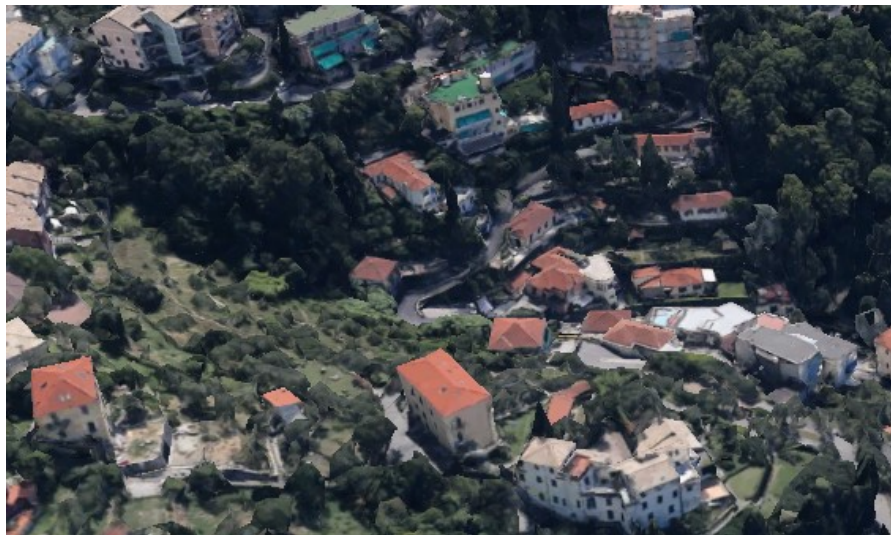


Figura 54. Complesso edilizio in via privata Sage. Parzialmente all'interno del comune⁴⁹.

⁴⁸ Immagine tratta da Google Earth 3D.

⁴⁹ Immagine tratta da Google Earth 3D.



Figura 55. Muri di contenimento della proprietà in via Privata Sage.

7.2.4. Ricognizione in località San Pietro e Solaro.

La ricognizione effettuata a levante del borgo di Zoagli non ha permesso di individuare elementi archeologicamente rilevanti. Questo a causa dell'impossibilità di accedere ai terreni presenti nell'area e alla scarsa visibilità dei terreni. Tuttavia, se si percorre via San Pietro dalla diramazione dall'Aurelia in direzione di Levante, si possono facilmente leggere nelle facciate di alcuni edifici elementi strutturali antichi. In Particolare il rudere di via San Pietro di Rovereto 33, identificato con i resti dell'antico ospedale di Sant'Orsola (fig. 56). L'arco che oggi funge da ingresso a un posteggio privato, ricorda gli ingressi di *hospitalia* documentati nel Tigullio come quello di San Lazzaro in Rapallo⁵⁰.



Figura 56. SX: Edificio con arco ogivale in via San Pietro; DX: resti di un' arco di ingresso.

Infine la presenza di un arco ogivale in laterizio tamponato sul fronte Ovest della casa al civico 15 della medesima via. Quest'ultimo sembra il residuo di un porticato d'ingresso monumentale di XIV – XV secolo appartenuto ad uno degli edifici che si affacciavano sull'antico tracciato viario che portava a San Pietro di Rovereto. La chiesa di San Pietro il cui aspetto si deve a ristrutturazioni Settecentesche, non presenta parti con muratura a vista che potrebbero consentire l'eventuale individuazione di fasi murarie precedenti l'attuale. L'urna cineraria murata all'interno dell'edificio sacro (fig. 2), unico elemento di riempimento individuato, indica l'antica frequentazione dell'area, oggi occupata da edifici Ottocenteschi e residenze private di più recente costruzione.

Dall'abitato parte una mulattiera che permette di raggiungere la sommità della collina di Solaro, attraversando località La Tenuta. Da qui sembra provenire l'urna murata nella chiesa. Il percorso è chiuso tra i muri a secco che cingono le diverse proprietà. Gli ultimi terrazzi mantenuti si trovano alle pendici del

⁵⁰ Vallini 2002.

monte Roccasse dove un'area caratterizzata da scarse pendenze e da terrazzamenti oggi coperti dal bosco, è attraversata dal sentiero che conduce al monte Anchetta e alla cappella della Madonnetta. L'area boschiva del monte Roccasse e del monte Anchetta (figg.57-58-59) è un potenziale sito di interesse archeologico poiché da considerarsi un punto di valico sia in direzione dell'entroterra sia per il passaggio da Levante a Ponente, da Zoagli a Chiavari.



Figura 57. Monte Anchetta. Vecchi terrazzi in abbandono.

La località Solaro, il cui toponimo richiama la *statio* di *Ad Solaria*, riportata sulla tabula Peutingeriana, dal punto di vista ambientale non ha subito importanti manomissioni a differenza dei più frequenti casi di riuso dei manufatti rustici presenti a ridosso del centro abitato o sulle colline di Sant'Ambrogio e del Castellaro. In questo caso gli edifici ottocenteschi sono stati in parte ristrutturati e le terrazze mantenute in attività senza grandi stravolgimenti. Nonostante non siano emersi elementi di interesse archeologico dalla ricognizione svolta, l'area compresa tra la chiesa della Madonnetta e le pendici del monte Anchetta e Roccasse presenta spazi sufficienti e visibilità che di per sé ne denotano il potenziale insediativo anche in antico.

Sulla cima del M.te Anchetta si evidenzia una morfologia con spazi adatti all'insediamento, residui di terrazzamenti e cumuli di lastre di pietra (fig. 60). La morfologia relativamente pianeggiante, la posizione a dominio sul territorio e la facilità nel raggiungere il monte, ne confermano il potenziale archeologico.



Figura 58. Sentiero che conduce alla Madonnetta.

La presenza sulla sommità di un ripetitore e i pesanti sbancamenti operati per la sistemazione di un vano di servizio e della relativa strada di accesso hanno però compromesso la lettura del sito che non ha consentito di meglio precisare la natura delle eventuali sussistenze archeologiche.



Figura 59. SX: area cintata non ispezionabile. DX:terrazzamenti abbandonati e coperti dai rovi.



Figura 60. M.te Anchetta, cumuli di lastre di pietra in spacco.

8. VALUTAZIONI GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE⁵¹

Il territorio di Zoagli si affaccia a Sud sul Golfo del Tigullio e risale verso Nord in direzione della val Lavagna. A partire con il confine lato Chiavari (zona loc. Rovereto) e procedendo in senso antiorario, i suoi limiti risalgono verso M. Rocasse, M. Anchetta, M. Castello per poi scendere a M. Zuccarello e terminare sulla costa al confine con il Comune di Rapallo. L'areale è caratterizzato esclusivamente dalla Formazione dei Calcari di M.te Antola (Cretaceo), *flysch* distali costituiti da calcari marnosi, marne calcaree e marne argillose in sequenze ritmicamente ripetute, talora a base calcarenitica, localmente intercalate da argilloscisti, arenarie straterellate, marnoscisti di tipo ardesiaco. Tale formazione appartiene all'Unità di M.te Antola (F. delle Argilliti di Montoggio e F. dei Calcari di M.te Antola) e fa parte del Dominio Ligure, ovvero del bacino oceanico sviluppatosi a partire dal Giurassico superiore tra le placche tettoniche euro-

pea ed africana. I Calcari del M.te Antola, potenti fino a 2500 m, affiorano in maniera estesa nell'Appennino ligure - emiliano dal F. Scrivia fino al T. Enza e, in particolare, costituiscono l'intero versante litoraneo tra Chiavari e Genova, ad esclusione del Promontorio di Portofino interessato dagli omonimi conglomerati oligocenici. La Formazione confina a Nord con il Membro delle Ardesie di M.te Verzi (F. di Val Lavagna; Unità di M.te Gottero; Liguridi Interne) seguendo circa l'allineamento tra M.te Lavagna e M.te Rosa, spartiacque tra la Val Lavagna e il versante a mare. Le Ardesie, marne scistose plumbee in banchi, datate al Cretaceo superiore (Albiano) sono più antiche dei calcari sotto i quali immergono mediamente con direzioni NO-SE ed immersioni SO (franappoggio verso il mare). Il contatto di natura tettonica tra la F. dei Calcari di M.te Antola ed il Membro delle Ardesie di M.te Verzi è messo in evidenza in superficie lungo un allineamento ONO-ESE ben più vasto del tratto citato e che abbraccia l'intero crinale del versante orografico destro della Val Lavagna, da Chiavari al M.te Anchetta (sopra Zoagli), al M.te Rosa, al M.te Lavagna, al M.te Bello (nella parte del bacino del T. di Recco), al M.te Becco (all'apice del T. Sori), al M.te Costa Leone (nell'entroterra di Genova-Nervi), ecc. Ad un esame litostratigrafico di dettaglio, tali flysch sono costituiti dall'alternanza delle seguenti *litofacies*:

- Calcari marnosi, talora marnoso-arenacei, spesso compatti, raramente scistosi, a volte con aspetto pseudo-ardesiaco; il colore è variabile da grigio-biancastro a grigio-nero; la frattura generalmente è morbida e tende alla concoide in taluni banchetti più sottili; formano strati di potenza assai variabile, da livelli di qualche decina di centimetri a vere e proprie bancatedi qualche metro.
- Scisti argillosi grigi e grigio-neri, lucidi, talora finemente micacei, generalmente lamellari ed a volte fratturati in lunghi prismi; formano strati di potenza in media non superiore a 60-70cm, poche volte sono state misurate potenze di alcuni metri; spesso comprendono sottili intercalazioni arenacee potenti pochi centimetri.
- Arenarie, spesso micacee, generalmente fini o finissime, a cemento argilloso e calcareo, di colori grigio-biancastro e grigio-bruno, talvolta arrossato per alterazione; costituiscono strati di potenza generalmente inferiore a 0,50 m, in qualche caso superiore a 1,50 m.
- Scisti marnosi, talora di tipo ardesiaco, altre volte micacei, lamellari e scagliosi, divisibili spesso in "placchette", con colore grigio biancastro; formano strati di potenza variabile come già detto per gli argiloscisti neri.
- Argiloscisti arenacei, talvolta arenaceo-micacei, distintamente brillanti, grossolanamente scistosi, con colori grigio, grigionero e brunastro; formano strati sottili.

L'assetto strutturale della Formazione in questa porzione di territorio è caratterizzato da pieghe con assi a direzione E-O alle quali si sovrappone una seconda fase plicativa con direzione da meridiana ad appenninica. Analisi strutturali regionali hanno riconosciuto tre fasi deformative principali:

- una prima fase che si esplica con pieghe isoclinali coricate, sinscistose, non cilindriche a geometria simile con direzione dell'asse mediamente E-O e vergenza Sud
- una seconda fase con pieghe approssimativamente cilindriche, con estesi fianchi rovesciati, alla quale si accompagnano crenulazioni (nei termini argillitici) e sistemi di frattura, a

⁵¹ Tutte le informazioni geologiche sono state desunte dalla relazione di G. Rizzi e B. Musante, resGEO, *Comune di Zoagli. Relazione degli aspetti geologici*, 2019.

ventaglio divergente rispetto al piano assiale; la direzione dell'asse è meridiana (N-S)

- una terza fase, con pieghe cilindriche ad ampio raggio sul piano assiale verticale e sistemi di frattura sub verticali.

Le giaciture degli strati nella zona di intervento, in quelle circostanti e nell'immediato entroterra, nonché l'osservazione delle strutture locali in corrispondenza dei grandi spaccati naturali (falesie) o di quelli più modesti artificiali, denunciano per la formazione dei calcari marnosi ad elmintoidi un generale coricamento verso l'asse della Valle Lavagna con immersione verso il mare. Pur restando costante questa condizione generale, le direzioni nell'ambito locale sono abbastanza variabili da una zona all'altra; ciò è da correlare al comportamento reologico dei vari litotipi ascrivibili appunto al flysch di M. Antola. Gli scisti argillosi e marnosi per la loro natura presentarono infatti attitudini alla deformabilità più o meno spinta fino al modellamento per plasticità, attitudine contrastante con la rigidità dei calcari marnosi e delle arenarie. La presenza di regolari e talora potenti intercalazioni argilloscistose e marnoscistose fra i banchi di calcare marnoso ed arenaria ha favorito assai spesso, durante l'azione dei suddetti intensi ripiegamenti locali, la formazione di strutture disarmoniche e quindi il passaggio da deformazioni proprie del campo della plasticità, cui corrispondono vari tipi di pieghe, a deformazioni proprie del campo della rottura fragile, cui corrispondono gli innumerevoli tipi di fratture, in piccolo ed in grande, e le faglie che hanno interessato tutta la formazione in questo tratto di costa.

L'assetto morfologico del territorio del Comune di Zoagli è caratterizzato da un litorale roccioso, mediamente alto, con falesie alte e scoscese. Le aree di spiaggia sono ridotte alla foce del T. Semorile, presso il centro cittadino, e in località Marina dei Bardi. Sono di limitata estensione anche i terrazzi di formazione alluvionale confinati entro l'incisione dello stesso Semorile. L'entroterra è caratterizzato da versanti mediamente molto acclivi e risulta morfologicamente eterogeneo in quanto attraversato da vallette incise da corsi d'acqua ormai stagionali, confinate da allineamenti di dorsali secondarie.

l'aspetto del retroterra è stato completamente modificato dall'attività antropica con la riprofilatura dei versanti e la sistemazione a terrazzi operata nel corso dei secoli. Queste aree storicamente adibite alla produzione olearea oggi sono state parzialmente inglobate dalla boscaglia che, dalle pendici dei monti Anchetta e Zuccarello avanza con l'abbandono dell'attività agricola.

Le informazioni ritenute essenziali da valutare per i **settori di pianura e costieri** riguardano⁵²:

- le unità geologiche che forniscono l'età del deposito sedimentario, di supporto per valutazioni cronologiche dei depositi archeologici sia superficiali che sepolti;
- gli ambienti sedimentari che indicano il fenomeno che ha generato il deposito sedimentario e possono quindi aiutare ad individuare ad una macroscale i contesti territoriali che possono essere stati in diversa misura dedicati all'insediamento e per valutazioni sul grado di conservazione dei depositi archeologici.

⁵² Indicazioni fornite in *Linee guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio* definite, a cura di E. Cavazza, Imola 2014

La sussistenza dei depositi archeologici in **ambiente di versante** dipende invece sostanzialmente dalle caratteristiche dei rilievi e dalla loro stabilità: pertanto le informazioni ritenute essenziali da valutare riguardano:

- la litologia del substrato, da cui dipende sia la possibilità di insediamento sia di conservazione dei depositi archeologici;
- l'individuazione di fenomeni di dissesto idrogeologico (in particolare le frane attive) che interagiscono con i depositi archeologici provocandone il deterioramento e/o la distruzione;
- la presenza di cime e crinali ampi, versanti poco pendenti, particolari ripiani morfologici (come paleo-superfici, paleofrane, terrazzi fluviali, selle o altipiani), ossia quei contesti territoriali in cui è possibile si siano sviluppate forme d'insediamento.

8.1. **Zone vallive e costiere**

I depositi alluvionali sono il prodotto di apporti correlati alla natura torrentizia dei principali corsi d'acqua, vale a dire i rivi Rico e Fossetto a Est del centro abitato, il Semorile e il fossato Chessi e Bardi a Ovest di Zoagli. In tutti i casi si tratta di trasporto legato esclusivamente al regime idraulico stagionale e dunque alle condizioni meteorologiche; il materiale è mediamente medio-grossolano e poco maturo in rapporto al breve percorso compiuto. In ragione di ciò non si riscontrano condizioni di deposito significativo né attuali (alveo attivo – depositi mobili) né pregresse (terrazzi alluvionali recenti o antichi). Riguardo i modesti depositi di spiaggia, essi si individuano esclusivamente alla foce del Semorile e, ancor in minor misura, nella baia di valle Bardi. Limitate spiagge sono anche rinvenibili in piccoli anfratti al piede delle falesie (zona Sem Benelli).

Inoltre la bibliografia disponibile riporta quanto segue:

“Molte tipiche spiaggette del genovesato sono state create “ex novo” all’epoca della realizzazione della ferrovia utilizzando i materiali inerti risultanti dagli scavi; alcuni di questi greti ghiaiosi hanno potuto conservarsi nei punti più protetti dalle correnti e dalle mareggiate da Sud a Sud Ovest (Bogliasco, Sori, Recco), altri hanno avuto vita brevissima e sono scomparsi. I pochi rimasti sono in equilibrio abbastanza instabile se non vengono riforniti artificialmente e talvolta sono sovrastati da altissimi muraglioni dell’Aurelia, soggetta in questi punti a risentire fino a quote elevate dell’azione scalzante dei marosi”.

- In tale ambito l'eventuale presenza di depositi archeologici è ipotizzabile da superficiale a moderatamente interrata e può presentare indici di conservazione piuttosto eterogenei, anche in ragione di attività antropiche. Geomorfologicamente l'unità è mediamente conservativa nonostante le condizioni di formazione del deposito. Si possono comunque presentare fenomeni di dislocazione e di asporti o interferenze provocate dall'occupazione antropica.

8.2. **Zone terrazzate**

L'entroterra è caratterizzato dalla presenza, nella generalità dei casi, del substrato roccioso affiorante coperto solamente da coltri superficiali di varia potenza disposte a fasce destinate prevalentemente alla coltura dell'Olivio e delle principali essenze locali. Si tratta per lo più di coltri di materiale sciolto, formatesi per altera-

zione in posto delle formazioni sopra descritte. Considerata la loro genesi da substrati prevalentemente calcarei, argillitici e marnosiltitici, le coltri risultano composte da frammenti litici di taglia variabile, fino a quella di blocchi (ma prevalentemente ciottolosa) immersi in una matrice limoso-sabbiosa, localmente argillosa, spesso ossidata. L'area retrocostiera presenta un' insediamento di tipo sparso caratterizzato da piccoli abitati quali Cerisola, Semorile e San Pietro di Rovereto e da una viabilità secondaria ricavata nei pendii che collega i piccoli agglomerati storici come Sexi e Mexi e le nuove proprietà di recente edificazione.

- In tale ambito l'eventuale presenza di depositi archeologici è ipotizzabile come moderata o scarsamente interrata; la propensione al dissesto è generalmente alta, i depositi possono essere caratterizzati da parziali fenomeni gravitativi e di erosione dovuti principalmente alla tenuta dei terrazzamenti.

8.3. Zone di crinale, aree sommitali

Le aree sommitali sono caratterizzate dalla presenza di coltri di spessore mediamente compreso tra 1 e 3 metri e di rado inferiori al metro. La presenza di terrazzamenti a margine delle aree pianeggianti e di tracciati viari di tradizione secolare unitamente all'intervisibilità riscontrata tra le aree di vetta del Castellaro, di Sant' Ambrogio e dell'area sommitale alle pendici del monte Anchetta e Roccasse rende queste aree interessanti sotto l'aspetto archeologico. Le aree oggi si presentano parzialmente coperte dalla boscaglia oppure occupate da abitazioni private.

- In tale ambito l'eventuale presenza di depositi archeologici è ipotizzabile sulla base dell'intervisibilità tra i siti e della morfologia del paesaggio. Le aree possono essere classificate come scarsamente stratificate; la propensione al dissesto è generalmente bassa.

8.4. FENOMENI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO E AREE CON MODIFICAZIONI ANTROPICHE IMPORTANTI⁵³

Relativamente ai cinematismi di versante, il territorio di Zoagli non propone frane significative salvo quelle attive in loc. Castellaro e in prossimità del confine con il Comune di Chiavari. Entrambe sono correlate all'evoluzione della falesia sottostante e interferiscono con la viabilità: nel primo caso ci si riferisce al tracciato ex Aurelia sostituito in epoca storica con l'ultima galleria in direzione Rapallo, nel secondo ci si riferisce all'attuale tracciato dell'Aurelia presso le due brevi gallerie appunto in direzione Chiavari: al Castellaro trattasi di frana di crollo mentre nell'altro caso trattasi di frana complessa.

A fronte di tale condizione generale, in occasione dei principali eventi alluvionali (anche recenti) il territorio ha denunciato le proprie intrinseche fragilità con numerosi dissesti di dimensioni contenute e superficiali, per lo più non cartografabili ma gravose in quanto interferenti con le vie di penetrazione agli insediamenti collinari. Trattasi generalmente di cedimenti e instabilità delle scarpate stradali con detritazione di materiali sulla sede rotabile. Sulla carta geomorfologica allegata al PUC sono state anche indicate le forme di incisione più significative lungo il reticolo idrografico, generalmente confinate da versanti acclivi

⁵³ Tutte le informazioni geologiche sono state desunte dalla relazione di G. Rizzi e B. Musante, resGEO, *Comune di Zoagli. Relazione degli aspetti geologici*, 2019.

e talvolta da pareti sub-verticali, riconducibili spesso ad elementi tettonici che hanno agevolato l'approfondimento del profilo longitudinale dell'asta torrentizia. Tali fenomeni di erosione concentrata di fondo sono peculiari delle aree caratterizzate da roccia affiorante o sub-affiorante, indipendentemente dall'ordine dei segmenti fluviali, sempre in relazione alla velocità dei corsi d'acqua data la condizione generale di ringiovanimento post-quaternario della rete idrografica. Sulla stessa carta sono indicati i ruscellamenti diffusi, individuati soprattutto lungo i versanti caratterizzati da roccia affiorante o sub-affiorante (aree denudate), laddove a favorire il meccanismo di distribuzione delle acque libere contribuisce per lo più l'acclività medio-alta; frequentemente i ruscellamenti diffusi confluiscono in solchi di incisione (acque concentrate) che assumono forma dendritica fino ad alimentare a valle aste secondarie di ordine via via maggiore. Altre volte i ruscellamenti raggiungono strade a mezza costa che funzionano da canale di gronda fino ad immettere le acque in rivi più significativi. Per quanto attiene le forme antropiche non si riscontrano situazioni particolari, salvo un grosso riporto segnalato sulle cartografie del Piano di Bacino in prossimità del centro cittadino. Riguardo tale situazione le evidenze consentite da specifiche ispezioni, incrociate con la memoria storica, escludono in tale porzione di versante depositi di materiali artificiali ma anche di accumuli naturali di coltri.

- In corrispondenza dei fenomeni di frana e ruscellamento e dei versanti maggiormente scoscesi ed esposti a fenomeni di erosione, si ritiene bassa la sussistenza di depositi di interesse archeologico.
- In corrispondenza del centro cittadino e delle marine litoranee dove i depositi possono avere potenze maggiori, si ritiene medio - alta la possibilità di depositi di interesse archeologico.

9. LA CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI ZOAGLI

La Carta Archeologica del Comune di zoagli costituisce la sintesi delle indagini conoscitive realizzate attraverso l'acquisizione di dati editi e di nuove informazioni ottenute dall'analisi aerofotografica, dalla ricognizione di superficie, dalle valutazioni delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche.

Il territorio comunale di zoagli è stato suddiviso in base al potenziale archeologico accertato, secondo una scala di 5 valori:

- ▶ *Potenzialità archeologica NULLA*
- ▶ *Potenzialità archeologica BASSA*
- ▶ *Potenzialità archeologica MEDIA*
- ▶ *Potenzialità archeologica ALTA*
- ▶ *Potenzialità archeologica ALTA - CERTEZZA DELLA PRESENZA*

Si sono individuate **21 distinte aree**, designate dall'identificativo **PArch 01 - PArch 21**, che rimandano alla seguente tabella di sintesi:

CODICE AREA	DESCRIZIONE SINTETICA DEL CONTESTO	POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA	NOTE	GRADO DI CONSERVAZIONE DEI DEPOSITI
PArch.01	M.te Castello	ALTA CERTEZZA DELLA PRESENZA	La sommità del monte presenta i resti del <i>Castrum Rapallinum</i> . Sui margini invece sono presenti strutture a secco di epoca incerta.	Depositi superficiali
PArch.02	Chiesetta di S. Maria di Semorile	ALTA	L'area occupata dalla chiesetta di S. Maria di Semorile e i terreni circostanti sono frequentati sicuramente a partire dal XVII secolo. Non si può escludere una occupazione più antica.	Variabile Depositi da superficiali a moderata profondità di interro
PArch.03	Abitato abbandonato di Sexi	ALTA	L'abitato abbandonato di Sexi è un esempio di complesso produttivo rurale di XVII – XVIII secolo.	Variabile Depositi da superficiali a moderata profondità di interro.
PArch.04	S. G. Battista di Semorile	ALTA	Elevata probabilità di sussistenza di fasi edilizie precedenti le attuali, elevata possibilità della presenza di sepolture interne all'edificio ed aree cimiteriali nelle immediate adiacenze.	Variabile Depositi da superficiali a moderata profondità di interro
PArch.05	Cappella di S. Pellegrino	ALTA	Elevata probabilità di sussistenza di fasi edilizie precedenti le attuali.	Variabile Depositi da superficiali a moderata profondità di interro
PArch.06	Chiesuola della Madonnetta	MEDIA	Media probabilità di sussistenze antiche attribuibili a contesti insediativi, viari e devozionali.	Variabile Depositi da superficiali a moderata profondità di interro
PArch.07	San Pietro di Rovereto	ALTA CERTEZZA DELLA PRESENZA	Certezza della sussistenza di fasi edilizie precedenti le attuali e di strutture relative alla chiesa; elevata possibilità di sepolture interne ed aree cimiteriali nelle immediate adiacenze.	Variabile Depositi da superficiali a moderata profondità di interro
PArch.08	Via San Pietro di Rovereto	ALTA CERTEZZA DELLA PRESENZA	Certezza della sussistenza di fasi edilizie precedenti le attuali negli edifici che affacciano sulla via. Possibili preesistenze sotto il manto stradale in uso.	Variabile Depositi da superficiali a moderata profondità di interro
PArch.09	Crinale – M.te Zuccarello – M.te Castello – M.te Groppo – M.te Anchetta – M.te Roccasce	MEDIA	Media probabilità di sussistenze di strutture e depositi antichi connessi alla viabilità di crinale.	Variabile Depositi da superficiali a scarsa profondità di interro
PArch.10	Zoagli – Centro Valle del Semorile	ALTA CERTEZZA DELLA PRESENZA	Certezza della sussistenza di fasi edilizie precedenti le attuali nel centro di Zoagli e probabilità elevata di fasi precedenti la moderna urbanizzazione nella parte terminale della valle del Semorile.	Variabile Depositi da superficiali a moderata profondità di interro
PArch.11	Casa Torre Merello e cappella privata di Sant'Antonio	MEDIA	Media probabilità di sussistenze antiche attribuibili a contesti insediativi, strutture difensive e devozionali.	Variabile Depositi superficiali o a moderata profondità di interro.
PArch.12	Loc. Castellaro	ALTA CERTEZZA DELLA PRESENZA	Nel P.T.C.P. il luogo su cui sorge viene definito "Morfologia tipica di insediamento arroccato preromano". Certezza della presenza di resti di abitato incastellato preromano e di fasi di frequentazione romano-medioevale. La chiesa di S. Pantaleo risulta la più antica del comprensorio. Presenti tratti dell'antica viabilità.	Variabile Depositi da superficiali a moderata profondità di interro

PArch.13	Poggio di Sant'Ambrogio: Chiesa di Sant'Ambrogio, cappella di Sant'Isidoro.	ALTA CERTEZZA DELLA PRESENZA	Certezza della sussistenza di fasi edilizie precedenti le attuali, elevata possibilità della presenza di sepolture interne all'edificio ed aree cimiteriali nelle immediate adiacenze.	Variabile Depositi da superficiali a moderata profondità di interro
PArch.14	Loc. Pozzetto	ALTA CERTEZZA DELLA PRESENZA	Certezza della presenza di strutture difensive antiche.	Variabile Depositi da superficiali a moderata profondità di interro
PArch.15	Località Poggio – Via privata Page.	MEDIA	Media probabilità di sussistenza di fasi edilizie precedenti le attuali e di strutture insediative preromane sulla vetta del poggio parzialmente all'interno del comune di Rapallo	Variabile Depositi da superficiali a moderata profondità di interro.
PArch.16	Costa Est del poggio di Sant'Ambrogio – Via Cornice di Sant'Ambrogio.	MEDIA	Media probabilità di sussistenza di resti di antichi complessi produttivi e strutture per l'incanalamento delle acque di epoca Medioevale e Post Medioevale.	Variabile Depositi da superficiali a scarsa profondità di interro
PArch.17	Fascia litoranea e retrocostiera	MEDIA	Media probabilità di sussistenza di depositi sommersi di interesse archeologico nel tratto di mare antistante il territorio comunale e media probabilità di sussistenza di resti antichi e fasi edilizie precedenti le attuali lungo la fascia edificata fino alla quota di 280 m. s.l.m.	Variabile Depositi da superficiali a moderata profondità di interro
PArch.18	Loc. Cerisola	MEDIA	Media probabilità di strutture e depositi connessi a fasi edilizie o occupazionali precedenti le attuali e di depositi sommersi in corrispondenza delle foci dei principali torrenti.	Variabile Depositi da superficiali a moderata profondità di interro
PArch.19	Loc. Semorile	MEDIA	Media probabilità di strutture e depositi connessi a fasi edilizie o occupazionali precedenti le attuali e di depositi sommersi in corrispondenza delle foci dei principali torrenti.	Variabile Depositi da superficiali a moderata profondità di interro
PArch.20	Loc. Marina di Bardi	ALTA	Alta probabilità di sussistenza di strutture e depositi connessi a fasi edilizie o occupazionali precedenti le attuali e di depositi sommersi in corrispondenza delle foci dei principali torrenti.	Variabile Depositi superficiali da superficiali a moderata profondità di interro.
PArch.21	Via Aemila Scauri	ALTA	Alta probabilità di depositi connessi all'antico asse viario.	Variabile Depositi da superficiali a scarsa profondità

9.1. Disciplina di tutela del potenziale archeologico

CODICE AREA	INDICAZIONI OPERATIVE	Disposizioni del PUC
PArch.01		
PArch.02		
PArch.03		
PArch.04		
PArch.05		
PArch.06		
PArch.07		
PArch.08		
PArch.09		
PArch.10		
PArch. 11		
PArch.12		
PArch.13		
PArch.14		
PArch.15		
PArch.16		
PArch.17		
PArch.18		
PArch.19		
PArch.20		

Sono in ogni caso sempre validi i disposti del D. Lgs. 50 art. 25.

10. ALLEGATI GRAFICI

CARTA DI SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA

Carta di sintesi degli elementi sottoposti a vincolo architettonico e di interesse storico - archeologico identificati, dei tracciati storici ancora impiegati.

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Carta di sintesi dei Punti di interesse archeologico e del rischio legato al rinvenimento di testimonianze archeologiche sepolte.

11. BIBLIOGRAFIA

ABRATE P. 2013, *Dizionario dei cognomi liguri. Etimologia, storia delle famiglie, personaggi celebri, diffusione sul territorio, frequenze anagrafiche, flussi migratori e curiosità*,

APROSIO S. 2002, *Vocabolario ligure storico-bibliografico, parte seconda Volgare e dialetto*, vol. I e II, Savona

APROSIO S. 2003, *Vocabolario ligure storico-bibliografico, parte seconda– Volgare e dialetto*, vol. secondo, Savona

BAGNASCO GIANNI G., SPADEA NOVIERO G. 2014, *Uno sguardo sulla necropoli di Chiavari dall'Etruria meridionale. Spunti e osservazioni*, in BENENTE CAMPANA (a cura di), *Antiche genti del Tigullio a Chiavari. Dalla necropoli ligure al Medioevo*, Atti del Convegno di Studi, Chiavari 24-25 Settembre 2010, Chiavari-Bordighera 2014, pp. 59-73..

BARBARO B., CAMPANA N., CHELLA P. c.s., *Necropoli di Chiavari: i materiali "fuori tomba"*, in "Archeologia in Liguria", V 2015.

BELGRANO L.T. 1872, *Il registro della Curia Arcivescovile di Genova*, Atti della Società Ligure di Storia Patria, II, 2, 1872.

BENENTE F. 2014, *Lo sviluppo del territorio e del borgo di Chiavari e le sperimentazioni insediative genovesi nell'area del Tigullio (X-XIII secolo)*, in BENENTE CAMPANA (a cura di), *Antiche genti del Tigullio a Chiavari. Dalla necropoli ligure al Medioevo*, Atti del Convegno di Studi, Chiavari 24-25 Settembre 2010, Chiavari-Bordighera 2014, pp. 199-224.

BENENTE CAMPANA (a cura di), *Antiche genti del Tigullio a Chiavari. Dalla necropoli ligure al Medioevo*, Atti del Convegno di Studi, Chiavari 24-25 Settembre 2010, Chiavari-Bordighera 2014, pp. 227-231.

BONAMICI M. 2014, *I rapporti della necropoli con l'areale toscano*, BENENTE CAMPANA (a cura di), *Antiche genti del Tigullio a Chiavari. Dalla necropoli ligure al Medioevo*, Atti del Convegno di Studi, Chiavari 24-25 Settembre 2010, Chiavari-Bordighera 2014, pp. 91-101.

BULGARELLI F., MELLI P., *L'insediamento rurale di Porciletto in Valle Sturla. Attività produttive e contatti commerciali*, in BENENTE CAMPANA (a cura di), *Antiche genti del Tigullio a Chiavari. Dalla necropoli ligure al Medioevo*, Atti del Convegno di Studi, Chiavari 24-25 Settembre 2010, Chiavari-Bordighera 2014, pp. 171-182.

CAGNANA A. 2008, *Ponte della Maddalena (Lavagna)*, in "Archeologia in Liguria", I, pp. 322-323.

CALLERI M. 1997, *Le carte del monastero di San Siro di Genova (952-1224)*, I, *Fonti per la Storia della Liguria*, V, Genova.

CAMPANA ET ALII 2018, *Indagini archeologiche a San Nicolao di Pietra Colice (Castiglione Chiavarese - GE). L'insediamento preistorico*, Atti LIII IIPP.

CHIAPPE I. 2003, *Ricerche storico-archeologiche sul Castello di Chiavari*, in "Archeologia dell'Architettura", VIII, pp. 149-165.

CUNEO M. 2003, *Toponomastica storica della Val Fontanabuona* in R.CAPRINI (a cura di), *Toponomastica ligure e preromana*, Recco.

CRINITI N. 1991, *La Tavola Alimentaria di Veleia*, Parma.

CRINITI N. 2006 (a cura di), *Res Publica Veleiatum*, Bologna.

D'AMBROSIO B. 1987, *Lo strato F della necropoli di Chiavari. Testimonianze di un sito costiero dell'età del Bronzo finale*, in "Rivista di Studi Liguri", LIII (1987), pp.5-76.

D'AMBROSIO B., MAGGI R. 1987, *Necropoli di Chiavari – Strato F*, in *Archeologia in Liguria* III.1, 1982-86, a c. di A. Del Lucchese e P. Melli, Genova, pp. 45-50;

DEL LUCCHESI A., GIACOBINI G., VICINO G. 1985, *L'uomo di Neanderthal in Liguria*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica della Liguria", 2.

DEL SOLDATO 1988, *L'evoluzione della piana alluvionale del Rupinaro in epoca protostorica e storica*, in "Studi Genuensi", 6, Genova, pp. 19-32.

DE MARINIS R. C. 1998, *I Liguri tra Etruschi e Celti*, in SENA CHIESA G., LAVIZZARI PEDRAZZINI M.P. (a cura di), *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno ad una grande strada romana alle radici dell'Europa*, catalogo della mostra, Milano, pp. 59-75.

DE MARINIS R. C. 2004, *I Liguri tra VIII e V secolo a.C.*, in DE MARINIS R.C., SPADEA G. (a cura di), *I Liguri. Un antico popolo europea tra Alpi e Mediterraneo*, catalogo della mostra, Milano-Ginevra, pp. 197-211 e 264-267.

DE MARINIS R.C. 2014, *I rapporti di Chiavari con la cultura di Golasecca*, in BENENTE CAMPANA (a cura di), *Antiche genti del Tigullio a Chiavari. Dalla necropoli ligure al Medioevo*, Atti del Convegno di Studi, Chiavari 24-25 Settembre 2010, Chiavari-Bordighera 2014, pp. 75-88.

DE NEGRI E., G. TRABUCCO 1983, *Assetto urbano ed architettura. L'esempio di*, Genova.

DEVOTO G. 1990, *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*, Verona, p. 484

Dizionario di toponomastica 1990, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, a cura di G. G. Queirazza, C. Marcato, G.B. Pellegrini, G. Petracco Sicardi, A. Rossebastiano, Torino.

FERRETTO A. 1907, *I primordi e lo sviluppo del Cristianesimo in Liguria ed in particolare a Genova*, in "Atti della Società ligure di Storia Patria", XXXIX, Genova.

FERRETTO A. 1928, *Il distretto di preromano, romano e medievale*, parte I, 1928.

FILIPPI F., *Testimonianze romane dell'uso dell'ardesia di Lavagna*, in BENENTE CAMPANA (a cura di), *Antiche genti del Tigullio a Chiavari. Dalla necropoli ligure al Medioevo*, Atti del Convegno di Studi, Chiavari 24-25 Settembre 2010, Chiavari-Bordighera 2014, pp. 183-189.

FONTANAROSSA R. 2011, *Collezionare lontano dalla "capitale". Il caso di palazzo Descalzi a Chiavari nel Settecento*, Pisa.

FORMENTINI U. 1926, *Conciliaboli pievi e corti nella Liguria di Levante*, La Spezia.

GAMBARO L. 1999, *La Liguria costiera tra III e I sec. a.C. Una lettura archeologica della romanizzazione*, Mantova, 1999.

GAMBARO L. 2001, *Dall'alta Val di Vara verso Genova*, in LUCCARDINI R. (a cura di), *Vie romane in Liguria*, Genova, 2001, pp. 75-85.

GAMBARO L. 2007, *La Liguria costiera*, in DE MARINIS R.C., SPADEA G. (a cura di), *Ancora su i Liguri*, Genova, pp. 171-176.

GAMBARO L., GERVASINI L. 2004, *Considerazioni su viabilità e insediamenti in età romana da Luni a Genova*, in *Insedimenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII sec. d.C.*, Bordighera.

GENNARO P., BRIGNOLE M. 1998, *Zoagli dall'età pre-romana al medioevo*.

GENNARO P., CESCH G., 2003, *Zoagli nell'Ottocento e nel Novecento*.

GIARDINA A. 2004, *Emilio Sereni e la Liguria antica*, in DE MARINIS R.C., SPADEA G. (a cura di), *I Liguri. Un antico popolo europea tra Alpi e Mediterraneo*, catalogo della mostra, Milano-Ginevra, pp. 473-475.

GRAS M. 2004, *Introduzione storica*, in DE MARINIS R.C., SPADEA G. (a cura di), *I Liguri. Un antico popolo europea tra Alpi e Mediterraneo*, catalogo della mostra, Milano-Ginevra, pp. 191-195.
I libri iurium della Repubblica di Genova. I parte 3, a cura di D. PUNCUH, 1998.

I Liguri 2004, *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, a cura di R. de Marinis e G. Spadea, Catalogo della mostra, Genova 23 ottobre 2004-23 gennaio 2005, Milano

LAGOMARSINO R., GARDINI A., BENENTE F. 2006, *La cappella e l'ospedale di San Lazzaro. Fonti storiche, archeologiche, epigrafiche*, in BENENTE F. (a cura di), *Archeologia e Medioevo. Il castello di Rivarola e la chiesa di San Lazzaro*, Chiavari, 2006, pp. 45-60.

LAMBOGLIA N. 1960, *La necropoli ligure di Chiavari. Studio preliminare*, in "Rivista di Studi Liguri", XXVI, pp. 91-220.

LAMBOGLIA N. 1960, *Liguria Romana. Studi Storici Topografici*, Alassio.

LAMBOGLIA N. 1966, *La terza campagna di scavo nella necropoli ligure di Chiavari (1966) - Relazione preliminare*, in "Rivista di Studi Liguri", 32, pp. 251-286.

LAMBOGLIA N. 1972, *La quarta campagna di scavo nella necropoli ligure di Chiavari (1967-1968) - Relazione preliminare*, in "Rivista di Studi Liguri", pp. 103-136.

LEONARDI M., OCCELLI F. 2015, *Allegato illustrativo alla Carta Archeologica*, Allegato al PUC di Leivi.

LEONARDI M., OCCELLI F. 2017, *Allegato illustrativo alla Carta Archeologica*, Allegato al PUC di Chiavari

LEONARDI M., OCCELLI F. 2017, *Allegato illustrativo alla Carta Archeologica*, Allegato al PUC di Rapallo

LEONARDI M., OCCELLI F. 2015, *Allegato illustrativo alla Carta Archeologica*, Allegato al PUC di S. Margherita Ligure.

LEONARDI G., PALTINERI S. 2012, *Prima età del Ferro in Liguria: relazioni culturali e forme di organizzazione sociale*, in M.C. ROVIRA HORTALÀ, F.J. LÓPEZ CACHERO, F. MAZIÈRE, *Les necròpolis d'incineració entre l'Ebre i el Tiber (segles IX-VI aC): metodologia, pràctiques funeràries i societats*, Monografies 14, MAC, Barcelona 2012, pp. 293-304.

LUCCARDINI R. (a cura di), *Vie romane in Liguria*, Genova, 2001.

MAGGI R. 1998, *Storia della Liguria fra 3600 e 2300 anni avanti Cristo (Età del Rame)*, in DEL LUCCHESI A., MAGGI R. (a cura di) *Dal diaspro al Bronzo. L'Età del Rame e l'Età del Bronzo in Liguria: 26 secoli di storia tra 3600 e 1000 anni avanti Cristo*, La Spezia, pp. 7-28.

MAGGI R. 2014, *Prima di Chiavari. Note di preistoria del Tigullio*, in BENENTE CAMPANA (a cura di), *Antiche genti del Tigullio a Chiavari. Dalla necropoli ligure al Medioevo*, Atti del Convegno di Studi, Chiavari 24-25 Settembre 2010, Chiavari-Bordighera 2014, pp. 19-25.

MARINI M.P., ZUCCHI P. 1982, *La necropoli ligure di Chiavari: analisi della composizione dei corredi personali*, in "Rivista di Studi Liguri", XLVIII, 1982, pp. 127-147

MASSARI G. 1981, *I Liguri in Lunigiana nella seconda età del Ferro*, in "Quaderni Centro Studi Lunensi, 1979-80 [1981], pp. 83-112.

MENNELLA G. 1989, *I Tigullii e la Liguria orientale in nuovi documenti epigrafici*, in *Serta Historica Antiqua*, II, pp. 175-190.

MENNELLA G. 1987, *Regio IX – Liguria Genua-Ora a Luna ad Genuam*, in "Supplementa Italica", n.s. 3, pp. 225-240.

Nomi d'Italia. Origine e significato dei Nomi Geografici e di tutti i Comuni, Novara, 2006.

OTTOMANO C. 2004, *L'evoluzione paleoambientale del territorio di Chiavari attraverso l'analisi e l'interpretazione di sondaggi geognostici*, in DE MARINIS R.C., SPADEA G. (a cura di), *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, catalogo della mostra, Milano-Ginevra, pp. 81-94.

PALTINERI S. 2010, *La necropoli di Chiavari, Scavi Lamboglia (1959 - 1969)*, a cura dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera - Chiavari, 2010.

PALTINERI S., LEONARDI G., MAGGI, R. 2006, *Progetto necropoli di Chiavari*, in *Gli Etruschi da Genova ad Ampurias*, Atti del XXIV Convegno di Studi Etruschi e Italici (Marsiglia- Lattes 26 settembre - 1 ottobre 2002), Pisa-Roma, 641-652

Nomi d'Italia 2006. Origine e significato dei Nomi Geografici e di tutti i Comuni, Novara.

PETRACCO SICCARDI G., CAPRINI R. 1981, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova, 1981.

PETRACCO SICCARDI G. 1962, *Toponomastica di Pigna*, Bordighera.

RIBOLLA P. 2001, *Dalla Liguria preromana alla romanizzazione del territorio*, in LUCCARDINI R. (a cura di), *Vie romane in Liguria*, Genova, pp. 35-38.

SBARBARO L., 1991, *Sant'Ambrogio nella storia del Tigullio*.

SCAGLIOLA M. 2014, *La chiesa di Nostra Signora delle Grazie in Isolabona, Cinque secoli d'arte in Val Nervia*, Bordighera.

SERRA G.D. 1943, *Aspetti della toponomastica ligure*, in "Rivista di Studi Liguri", IX.

SPADEA G., DAVITE C., OTTOMANO C, MONTANARI C. 2014, *Il sito archeologico dei Statale di Ne (Genova)*, in BENENTE CAMPANA (a cura di), *Antiche genti del Tigullio a Chiavari. Dalla necropoli ligure al Medioevo*, Atti del Convegno di Studi, Chiavari 24-25 Settembre 2010, Chiavari-Bordighera 2014, pp. 161-169.

SPADEA G., LANDI S., PARODI L. 2010, *La collina del Castello (Chiavari)*, in "Archeologia in Liguria", nuova serie, vol. II, anni 2006-2007, pp. 348-349.

UGGERI G. 2004, *L'itinerarium Maritimum e la Liguria*, in *Insedimenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII sec. d.C.*, Bordighera.

VIARENGO G. 2004, *Da Chiavari al mondo: vagabondi, birbanti, emigranti*, catalogo della mostra, Chiavari.

ZOAGLI : *Sant'Ambrogio, San Pietro, Semorile : guida con mappa della città.*

ZUCCHI P. 1978, *La quinta campagna di scavo nella necropoli di Chiavari (1969). Relazione preliminare*, in "Rivista di Studi Liguri", XLIV, pp. 25-50.
